



EW COUNTRY
UOVO PAESE
Italian - Australian monthly / mensile

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

La brutalità espressa nei cartelloni affissi per le strade di Roma

 **ultima**

Parata militare

Chissà a chi venne in mente di trasformare la festa della Repubblica in una parata militare? Non ce n'era alcun motivo. Il 2 giugno era frutto di un voto popolare che raccogliendo le energie della resistenza e, cacciando i Savoia, aveva bocciato per sempre la guerra. Perdipiù le gerarchie militari.

mentre ... **Happy day**

Il 4 giugno doveva essere il giorno più lungo, è stato il più pacifico. Nel centro di Roma blindato dalla polizia duecentomila persone hanno manifestato contro la visita di Bush. Mattinata di sit-in e blocchi stradali, pomeriggio in corteo, nessun incidente di rilievo. Berlusconi livido: «E' stato un flop». Listone imbarazzato: «E' andata bene». Bush maltrattato persino dal papa che «deplora» le torture.

La contro-parata dei disubbidienti

A pochi passi dal centro, da via dei Fori Imperiali, dove si è tenuta la parata militare che tradizionalmente si svolge il 2 giugno, i pacifisti hanno deciso di manifestare contro la guerra sui ponti di Roma. Dal ponte Umberto I ai ponti dell'Isola Tiberina le bandiere della pace e i manifesti contro la guerra riempiono il paesaggio, fra turisti che, curiosi, si sono fermati a fotografare. Ma è stato sul ponte che va da Castel Sant'Angelo all'altra sponda del Tevere che si è svolta la manifestazione degli incappucciati organizzata dalle associazioni pacifiste confluite nel forum "Roma città aperta alla pace". «Vergogna, è una vergogna che stiano sfilando su via dei Fori Imperiali le macchine da guerra, mentre undicimila civili sono stati uccisi in Iraq», dice Nella Ginatempo di "Basta guerra". E ancora: «la nostra non è una missione di pace, ma una missione di guerra, noi non vogliamo Bush a Roma».

La casa del terrore

Dopo 9/11 la Casa Bianca è diventata la casa del terrore.

Basandosi su una serie di bugie che facevano dell'Iraq la culla del terrorismo, gli USA hanno coinvolto tutto il mondo in un stato di tensione che rende sempre più difficile confrontare le cause che danno adito a fanatismo e terrorismo. Sembra che gli americani non abbiano nessuna intenzione di trovare alternative alla guerra per risolvere i gravi problemi economici, sociali ed ambientali che affliggono il mondo.

Purtroppo la guerra preventiva non solo non è ancora finita, ma è appena cominciata. Lo ha detto il 29 maggio di quest'anno il ministro della difesa statunitense, Donald Rumsfeld, secondo il quale il conflitto «è più vicino all'inizio che alla fine».

E' ora che i governi delle nazioni che fanno parte dell'Onu comincino a schierarsi contro ogni tipo di terrore, incluso quello proveniente dagli Stati Uniti d'America.

The house of terror

After 9/11 the White House has become the house of terror.

Based on a series of lies that painted Iraq as the cradle of terrorism the USA has drawn the rest of the world into a state of tension which makes it increasingly more difficult to deal with the causes that give fanaticism and terrorism greater access.

It seems that Americans have no intention of finding alternatives to war for solving serious economic, social and environmental problems that afflict the world.

Unfortunately, the preventive war is not only continuing, it has barely begun. This is according to the US Defence Minister Donald Rumsfeld who on 29 May this year said the conflict "was closer to its start than to its finish".

It is time that national governments who are UN members begin to stand up to every type of terrorism, including that which originates from the United States of America.

sommario

Italia

Rischio blackout

p4

Trascurate dalla medicina

p9

Brevi

p10

Australia

The law of the jungle Budget

p3

Poveri diavoli della Tasmania

p6

Brevi

p23

Internazionale

Contro l'energia privata

p7

Caccia all'infido straniero

p26

Brevi

p28

Orizzonti supplemento di 8
pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa
ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE,
FullPress, GRTV, INFORM.

Motivazioni

Ma il soldato Sivits è stato degradato, radiato e condannato perché ha fatto le torture o perché le ha fotografate? (jena)

Stando

Ieri ci è toccato stare con Saddam perché Saddam stava contro la guerra di Bush, oggi ci tocca stare con gli ayatollah perché gli ayatollah stanno contro l'occupazione degli americani, domani ci toccherà stare con Sharon perché Sharon starà contro la sua destra che è contro il ritiro da Gaza. E dopodomani, con chi diavolo ci toccherà stare dopodomani? (jena)

Differenze

Quando noi costruivamo il Colosseo, loro non c'erano o se c'erano erano selvaggi. Quando noi dipingevamo la Cappella Sistina, loro non c'erano ancora o ancora erano selvaggi. Quando noi componevamo l'Infinito, loro c'erano ma giocavano ai cowboy. Mentre loro rubano soldi e gioielli agli iracheni, noi preferiamo trafugare opere d'arte. Cosa non farebbe un italiano per un po' di cultura. (jena)



SUCCESSO ITALIANO



A BERLUSCONI LA SALMA D'ORO

sul serio

Advertising is child abuse

A group of Australian doctors has described media advertising as child abuse.

The Royal Australasian College of Physicians warned a conference in Canberra of the health risks from interaction with television and the internet.

Doctor Michael McDowell says the advertising industry in particular, can make children believe junk food, alcohol and other drugs are good for you. "Those beliefs get burned into those children's brains at an emotional level long before they have the thinking abilities to really understand what's happening to them," Dr McDowell said.

"Once those beliefs are in those children's brains it controls their behaviour for the rest of their life."

Salvare gli squali

Per gli australiani - bagnanti, surfisti e sub - e' sempre stata una priorita' quella di proteggersi dagli squali, ma un nuovo piano lanciato il 28 maggio dal governo federale mira a salvare gli squali dagli australiani. Il piano, presentato dal ministro per la pesca Ian Macdonald, mira a rafforzare la consapevolezza nazionale dell'importanza del pesce e del suo ruolo nella catena alimentare, oltre ad incoraggiare migliori pratiche di pesca per evitare di catturarli quando l'obiettivo sono altri pesci. Nei mari australiani si catturano circa 8.500 tonnellate di squali all'anno, destinati in gran parte alle friggitorie 'fish and chips', e pari a circa il 5% del mercato ittico totale del Paese. Il pescato totale e' lentamente diminuito, suscitando la preoccupazione che la pesca eccessiva negli anni passati e la pratica del taglio delle pinne abbiano contribuito ad un rapido calo della popolazione di squali.

The Budget's base is the law of the (market) jungle

Never has a government done so little for so many. This epitaph could easily sit on the tombstone of governments who have implemented policies that have shifted wealth from the well-off to the struggling, and influence, from the public to the private sector. In this company the Howard Coalition Government stands tall.

The irony of it all is that the clampdown on public spending and public interest has intensified at the time of considerable growth in wealth. Australia, along with the rest of the world, particularly the industrialised nations, has never been richer. This may be a total surprise to low-income earners and people dependent on welfare benefits but it would not be a secret to the well-off who benefit from the current economic structure and as icing on the cake benefit from government largesse such as lower income taxes, greater corporate welfare and increasing shift to regressive taxes. Even Federal Treasurer Peter Costello, in promoting the Government's Budget on the ABC's Radio National (12/5/04) acknowledged that the profit share of gross domestic product is at a historical record.

The 2004/05 Budget, for all its largesse, is not public spending. It does nothing to address structural and entrenched problems in employment (unemployment, the working poor and work and family imbalance), health, education, the environment. The only value it promotes is the one of self-interest based on a limited view of the family as a mythical unit cut off from what is happening in the real world and how that world is putting pressure on families.

The strong play with one-off payments is the clearest sign that this Budget is a blatant attempt at buying the votes of a targeted group. To give away money, when there is a need and potential to fund public works and projects related to current problems, is a dereliction of government duty.

The one-off concept says it all. It acknowledges there is a problem that needs to be addressed. It throws some money at it telling recipients that beyond that it's their business. This is the Faustian pact the Howard Government wants to impose on a section of the electorate, the aspiring and swinging class, which both major parties are courting to win government. One-off payments and the Budget in general have no vision and no aim other than winning the next election.

For example, how much better would it have been to legislate for maternity, if not parental, leave instead of a one-off parental payment. It would have provided a long-term right for all parents, it would have been a positive move in alleviating the family versus work tensions and said something about the real importance of family and community relations.

Instead, Costello's giveaways worth \$37 billion over five years is a squandering of an enormous public saving paid by people who should never have been taxed in the first place. And there is the brunt that adds insult to the injury. The giveaways, a combination of wasted opportunity and handouts to those who are well-off, have been paid for by those who could least afford it.

Under the Budget's provisions taxpayers earning less than \$50,000 (the overwhelming majority of the workforce) get no tax relief while those above do, on an increasing scale as the income increases.

There is no doubt that people who are eligible for this one-off costly handout will receive some relief. However, the fundamental trends, that point to a worsening quality of life, from monetarist and market economics, will continue.

The Howard Government, and this Budget is the latest and clearest example, is abandoning individuals and families to unforgiving market forces with only a one-off payment in their kit bag.

Frank Barbaro

La pillola che cura il medico

Viaggi, computer, televisioni: regali a non finire per i medici italiani disposti a prescrivere i farmaci della Glaxo. Un'attività di corruzione per la quale l'azienda di Verona avrebbe investito 228 milioni di euro tra il 1999 e il 2002, soldi con i quali sarebbero stati corrotti 4.730 camici bianchi, tra medici di base, specialisti e primari, oggi tutti indagati al termine di un'inchiesta della Guardia di finanza durata due anni. I reati di cui devono rispondere sono quelli di associazione a delinquere, comparaggio, corruzione. Il metodo non prevedeva somme eclatanti, ma la consegna sistematica di regali. Esempio il caso di una farmacista ospedaliera che, in cambio di un acquisto di medicinali, ha chiesto che venissero comprati i libri scritti dal marito chirurgo, ma anche quello di un primario che protesta al telefono per aver ricevuto solo 5 milioni di lire mentre il suo assistente ne aveva intascati 40: «Non sono il portiere, sono il primario», ha detto seccato il professionista.

L'Italia è il Paese del dolore cronico che porta alla depressione

Sono 15 milioni i malati italiani che ogni giorno affrontano gli effetti devastanti del dolore cronico. Un tipo di dolore che ha un grande impatto sulla qualità della vita del paziente, che nel 22% dei casi arriva a soffrire, come conseguenza, anche di una forma di depressione. Lo hanno sottolineato gli specialisti di terapie palliative che, a Milano, hanno annunciato il 26° Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Studio del Dolore (AISD), che si è tenuto a Vasto (Chieti). In particolare, a Milano sono stati presentati i risultati di "Pain in Europe Survey", la più vasta ricerca sul dolore cronico mai realizzata in Europa. Una ricerca che «non solo ha messo in luce che il problema del dolore cronico è estremamente diffuso in Europa - ha dichiarato Giustino Varrassi, presidente dell'AISD - ma anche che in uno scenario europeo preoccupante, la situazione italiana è sicuramente una delle più allarmanti: mentre in Europa un paziente su 5 soffre di dolore cronico, in Italia ne soffre uno su 4: questo significa che la metà delle famiglie italiane ha almeno un componente affetto da dolore cronico». Inoltre: in Italia i pazienti soffrono di dolore mediamente da 7,7 anni mentre la media europea è di 7 anni e il 46% degli italiani sopporta il dolore cronico da più di 10 anni.

Le italiane amate...ma dalla mamma

Le italiane si sentono amate, ma dalla mamma più che dal partner secondo il sondaggio commissionato alla Swg dal mensile "Per me", il primo femminile di psicologia edito da Mondadori. L'85% delle donne (campione di 500 intervistate, rappresentativo della popolazione italiana femminile tra i 18 e i 64 anni) riconosce di essere amata: il 54% molto, il 31% il giusto e c'è addirittura un 3% che dice di ricevere troppo amore. Resta un 12% di insoddisfatte, una percentuale che fa comunque riflettere: l'8% afferma di ricevere poco amore, il 4% si sente per niente amata. Ma ciò che sorprende di più è la forza del vincolo madre-figlia: il 59% delle intervistate ritiene che la mamma sia la persona da cui si sente più amata, mentre solo il 17% vota per il partner, marito o fidanzato che sia.

Rischio blackout -critiche alla privatizzazione

La separazione delle fasi produttive, primo obiettivo della privatizzazione dell'Enel e condizione principale per rendere concorrenziale il mercato italiano, non ha avuto gli effetti sperati.

L'Italia continua a convivere con una situazione di forte difficoltà nel settore energetico. La privatizzazione dell'Enel, conclusasi ad ottobre, non sembra aver dato i risultati sperati, né dal punto di vista dell'aumento di contendibilità del mercato, tantomeno da quello della qualità e quantità dell'approvvigionamento. Secondo Bankitalia, l'Italia continuerebbe a manifestare una forte dipendenza dalle importazioni di energia (è il primo importatore netto fra i paesi Ocse), ed avrebbe sempre maggiore difficoltà ad adeguare l'offerta ad una domanda crescente (a fronte di un aumento di produzione del 27% nel periodo 1992/2002, il fabbisogno è cresciuto del 32%). L'intensità elettrica dei prodotti italiani tenderà ad aumentare costantemente nel prossimo decennio, così come quella del Pil, in contro tendenza con gli altri paesi industrializzati. La produzione interna di energia elettrica, a causa della mancanza di infrastrutture, risulta talmente costosa in Italia, da rendere relativamente meno oneroso importarla, seppure l'effetto è di irrigidire il sistema. In questo contesto, infatti, l'afflusso energetico risulta poco modulabile a causa dell'azione contestuale di vincoli tecnici e contrattuali. Oltretutto l'insufficienza delle interconnessioni internazionali accresce il rischio di blackout (come è successo il 28 settembre scorso). La privatizzazione del settore energetico e la caduta del monopolio statale doveva essere la cura principale per il settore energetico italiano. La privatizzazione non ha avuto gli effetti sperati. Non sono entrati nuovi operatori e l'Enel ha ridotto gli investimenti in capacità produttiva per mantenersi sotto la soglia dell'antitrust. La gestione della rete di trasmissione è stata affidata alla Grtn, ma la proprietà è rimasta all'Enel, attraverso la controllata Tema Spa, cosa che ha causato problemi di coordinamento e ridotto l'incentivo agli investimenti infrastrutturali. Ora si tenterà di riparare trasferendo le competenze di Grtn a Tema Spa, con l'obiettivo di farne una public company entro luglio 2007, quando scadranno i contratti pluriennali dell'Enel con i fornitori esteri. (Federico Sallusti)

Sciopero dei magistrati: tribunali vuoti

Adesione altissima in tutta Italia dei magistrati allo sciopero indetto martedì 25 maggio dall'Anm (Associazione nazionale magistrati) contro la riforma proposta dal governo. Il 100% delle toghe ha aderito alla protesta organizzata a Bologna, Ferrara, Sondrio. E alte sono le percentuali nelle altre città sedi di uffici giudiziari, da Reggio Calabria a Trento.

La Francia sciopera contro l'energia privata

Migliaia di persone in piazza: non cambiate lo statuto di Edf (luce) e Edf (gas) - Chirac: «Restino pubbliche»

Un inizio di protesta, ieri, dalle 10 alle 12, dei lavoratori di Edf-Gdf (l'Enel francese e la società del gas), mentre il consiglio dei ministri ha approvato la riforma dello statuto delle due società, che da enti pubblici a carattere industriale e commerciale (Epic) diventeranno società anonime di diritto privato. Ma non è ancora nulla rispetto a quello che promettono i sindacati, soprattutto per la giornata del 15 giugno: sciopero nazionale e, per la prima volta da anni, interruzioni di corrente. Per il governo, c'è lo spettro di un nuovo grande sciopero, come nel dicembre del '95. I sindacati da mesi stanno facendo un lavoro di informazione e di sensibilizzazione degli utenti, che rischia di mettere in difficoltà il governo, che cambia lo statuto di Edf per affrontare la liberalizzazione europea (dal primo luglio apertura del mercato dell'energia alla concorrenza per i clienti professionali, dall'industria alle panetterie, cioè in Francia 3,5 milioni di clienti che contano per il 70% del valore, in attesa del 2007, quando anche il mercato dei privati sarà liberalizzato). Ieri, è persino intervenuto il presidente Jacques Chirac per cercare di rassicurare i francesi: «Queste imprese sono dei grandi servizi pubblici. Lo resteranno, cosa che significa che non saranno privatizzate». Il ministro

Milioni di persone si inventano il lavoro

L'Italia ha superato nel 2001 quota 4 milioni di imprese. Lo dice il Censis, nel rapporto «Com'è cambiata l'Italia». Questo significa che, anche mettendo nel conto anziani e bambini, ci sono 7,2 imprese ogni 100 abitanti. Ma il dato più interessante è che quasi 2 milioni e mezzo sono le imprese singole: il 58,6% del totale. In vent'anni le ditte individuali sono quasi raddoppiate. Un boom di bar, negozietti, artigiani? Non proprio: in realtà, spiega il Censis, la crescita riguarda le piccole società di servizi. Il terziario tira, specie nei settori in crescita: e allora ecco che

- in dieci anni - raddoppiano gli informatori medici, gli avvocati, i commercialisti. E quadruplicano gli agenti immobiliari. Ma il vero exploit è degli agenti immobiliari: +705,6%. Quello che il Censis non dice (non può dire), invece, è quanti di questi imprenditori fai-da-te sono persone costrette a prendere la partita Iva per continuare a lavorare. Queste figure, con l'approvazione della legge 30 (dello scorso anno), verosimilmente aumenteranno

molto. Perché i lavoratori non assunti a tempo indeterminato vengono spinti dalle aziende ad aprire una partita Iva tutte le volte che non s'individua un progetto preciso da affidare loro, contrattualizzabile sotto forma dei precari «contratti a progetto». E quindi a svolgere un lavoro a tempo pieno, in un ufficio, con capi e orari da rispettare - insomma, da subordinati - ma come «liberi professionisti». C'è da scommettere, insomma, che la tendenza che ha portato all'aumento delle imprese individuali non s'interromperà.

BUSTE PAGA DA FAME

Circa il 60% delle imprese italiane paga i propri dipendenti meno di 1.300 euro di retribuzione lorda. Secondo i dati del Rapporto annuale Istat, meno di una impresa su 20 retribuisce mediamente i propri dipendenti con almeno 2.000 euro al mese. Sono soprattutto le imprese più piccole che pagano di meno i propri dipendenti: è pari a poco più del 50% la quota dei lavoratori dipendenti del settore privato che riceve mensilmente retribuzioni lorde inferiori a 1.600 euro, mentre circa il 27% riceve meno di 1.300 euro. Sopra i 2.000 euro lordi solo meno del 25% dei dipendenti.

dell'economia, Nicolas Sarkozy, è arrivato persino a dire che la partecipazione dello stato non scenderà al di sotto del 60-66%. Ma i sindacati non ci credono. Edf è in una situazione finanziaria difficile, conseguenza della corsa alle acquisizioni all'estero in vista della liberalizzazione europea: 19 miliardi di euro di fondi propri, ma un debito di 24 miliardi, di cui 10 miliardi spesi - secondo i sindacati - per l'espansione in Italia e in Germania. E, soprattutto, ci sono i 70 miliardi da prevedere per il pagamento delle pensioni, poiché vige per i dipendenti un «regime speciale». La Cgt, che è il sindacato maggioritario, teme appunto che il regime pensionistico speciale venga abolito con la parziale privatizzazione: con il cambiamento di statuto deciso ieri, difatti, il pacchetto pensioni verrà trasferito allo stato (cosa succederà per i prossimi assunti?). François Roussely, presidente di Edf fino al prossimo luglio, ha già previsto che con l'apertura del capitale verranno ricercati investitori per 10-15 miliardi di euro. In Francia le tariffe energetiche per i privati sono basse per il momento, ma la prospettiva di un'apertura alla concorrenza e l'istituzione che viene ventilata di una «tariffa sociale» per i meno abbienti aprono lo spettro di una giungla dei prezzi, come nelle telecom, che potrebbe non garantire più la copertura nazionale egualitaria. Martedì, l'Assemblea ha aperto un altro capitolo sul futuro dell'energia e il dibattito parlamentare che inizierà il prossimo 13 giugno si annuncia molto duro: la maggioranza vuole varare un «progetto di orientamento energetico della Francia per gli anni 2020-2040» che punta solo sul rilancio del nucleare. Il governo mira al rafforzamento dell'indipendenza energetica del paese e lo vuole fare con il nuovo reattore Epr (ad acqua pressurizzata), il nucleare di terza generazione concepito da Siemens e Areva. In Francia sono ora in funzione 58 centrali nucleari, la metà delle quali avranno una media di 30 anni di vita nel 2011. Per evitare un crollo immediato, Edf ha allungato burocraticamente di 10 anni la durata legale delle centrali e per trovare i soldi per finanziare il prototipo Epr (che non si sa ancora dove verrà costruito) cerca un partner privato, come un grosso industriale (sul modello olandese).

Roma, caput precari

Telefonisti di tutta Italia, unitevi. Fare sindacato nei call center è difficile, ancora di più scioperare: ma vale assolutamente la pena. L'alternativa? Lavoro precario a 40, anche a 50 anni. Niente mutui o prestiti dalle banche, una futura pensione che potrebbe non superare i 100 euro al mese. D'altra parte, non siete soli. Se i cinque milioni di operatori degli States sono troppo lontani, basta pensare che il microfono e la cuffietta sono ormai una realtà quotidiana per 2 milioni di lavoratori in Europa. In Italia la cifra è altrettanto ragguardevole: 80 mila addetti. Per non parlare di Roma, capitale delle cornette: le postazioni sono oltre 20 mila, un trend che non si arresta e anzi cresce senza sosta. I dati vengono dalla Cgil: Lavoro-Società.

Poveri diavoli della Tasmania

Il feroce «diavolo della Tasmania» (*Sarcophilus harrisii*), un piccolo marsupiale della taglia di un cane reso popolare nei cartoons come compagno d'avventura del coniglio Bugs Bunny e dell'anatra Duffy Duck, è in pericolo d'estinzione.

Largamente distribuito in tutto il territorio australiano prima dell'arrivo dei coloni europei 600 anni fa, è stato soppiantato poco a poco in tutta l'isola dal dingo. Di abiti notturni e crepuscolari, sopravvive ormai solo più in Tasmania, in alcune remote zone rurali e montagnose del nord dell'isola, dove è ben visto dagli allevatori locali perché contribuisce alla pulizia e igiene dei pascoli: infatti si nutre delle carcasse di pecore e vacche morte. Allo stato brado si trova ormai solo in alcune zone protette dei parchi nazionali Narawantapu, Arthur River, Mountain Williams e Cradle Mountain, dove può percorrere, con lunghe camminate

notturne, fino a 16 chilometri alla ricerca di cibo. Allo stato brado del resto la sua dieta allo stato silvestre non è per nulla fatta di carogne, perché le sue prede sono costituite da wallabies, piccoli mammiferi, rettili, uccelli, anfibi ed alcuna specie di insetti.

Da tre anni una sconosciuta malattia ha colpito questo animale e ne sta decimando le popolazioni, ridotte ormai a un 90%. Sembra che si tratti di un retrovirus che provoca tumori facciali; le prime cifre parlano della morte di circa 110.000 «diavoli». Ed è tutta la catena trofica che è colpita, con ripercussioni su altre specie. Un recente studio condotto dal biologo Rob White dimostra che la scomparsa del piccolo marsupiale carnivoro nelle zone selvatiche e nei pascoli sta contribuendo a un aumento inusuale e vertiginoso delle carcasse di animali selvatici; nelle zone rurali concorre a un aumento di gatti semi-selvatici, che si rivelano però vettori di toxoplasmosi e stanno facendo crescere esponenzialmente i casi di aborto nelle mucche.

Così il problema da ambientale si sta trasformando in economico, e di un'ampiezza tale da spingere le autorità a considerare l'importante funzione ecologica che svolge l'animale. Il ministro dell'ambiente della Tasmania, Bryan Green, sta analizzando diverse possibili soluzioni, che vanno dal trasferire gli animali catturati in cattività per contribuire all'incremento delle quasi estinte popolazioni australiane (con il rischio latente però di diffondere la malattia anche alla terra ferma) a quello di trasferire gli animali ammalati alle popolazioni dell'est della Tasmania, dove il contagio del retrovirus sembra sia molto più lento nel diffondersi. Alcuni ricercatori citati dal ministro ipotizzano che la malattia sia latente nell'animale e si scateni in caso di eccesso di popolazione: lo si dedurrebbe dai record storico-ambientali dell'isola negli ultimi 150 anni, da cui appare che il diavolo della Tasmania ha già subito almeno altri tre declini massicci. Come se tendesse a regolarsi e a autocontrollarsi col tempo. In effetti le popolazioni del diavolo di Tasmania aumentano repentinamente durante l'estate, quando i giovani si sparpagliano per il territorio - poi la competizione per il cibo fa sì che la stessa popolazione si riduca di un 60 % con l'arrivo dell'inverno. Considerati come una terribile piaga da combattere nel secolo scorso, avvelenati e catturati per decenni, i diavoli della Tasmania iniziarono a essere protetti con una legge solamente nel giugno 1941 e attualmente sono addirittura il simbolo dei servizi di protezione della vita silvestre e dei parchi nazionali nell'isola. Sempre se riusciranno a resistere a questa nuova sfida ambientale.

Società nel mondo

Ai vertici di "Global 500", la classifica annuale, vi è General Electric che scalza Microsoft, prima lo scorso anno. Seguono tra le prime dieci altre sei società statunitensi (Exxon Mobil, Pfizer, Citigroup, Wal Mart Stores, American International Group, Intel) e due britanniche (BP e HSBC). Sono dieci le società italiane nella classifica "Global 500" stilata dal Financial Time, che raggruppa le principali imprese del mondo per capitalizzazione di borsa. Prima tra le italiane è l'Eni, che sale dal 50° al 42° posto; segue Telecom Italia, balzata dal numero 408 al 91 dopo la fusione con Olivetti, che naturalmente non compare più. In leggero miglioramento Banca Intesa (da 224 a 219) e San Paolo Imi (da 363 a 317). Scendono invece Telecom Italia Mobile (da 82 a 92), Enel (da 83 a 95), Generali (da 118 a 154), Unicredito (da 131 a 164), Mediaset (da 398 a 420) e Ras (da 434 a 458). Esclusa invece dalla classifica Autostrade, che nel 2003 copriva la posizione 255.

A Napoli il comando della Marina Usa

Il regalo di Bush: il Pentagono trasferirà in Italia - non più nella Spagna di Zapatero - il comando della Marina Usa dalla Gran Bretagna.

Bush non è arrivato a mani vuote. Il 4 giugno, nel momento in cui giungeva a Roma, il Pentagono ha fatto sapere, attraverso The New York Times, che il quartier generale delle Forze navali Usa in Europa sarà trasferito da Londra a Napoli. Ciò rientra in un piano generale di ridislocamento delle forze statunitensi dall'Europa settentrionale e centrale a quella meridionale e orientale, dove saranno stabilite nuove basi così che il Pentagono possa avere «la massima flessibilità nel proiettare forze in Medio Oriente, Asia Centrale e altri potenziali teatri bellici». Il quartier generale agli ordini del Comandante in capo delle Forze navali Usa in Europa (Cincusnavetur), che sarà trasferito a Napoli, ha «un'area di responsabilità» comprendente 89 paesi in tre continenti (Europa, Africa e Asia, Medio Oriente compreso), da Capo Nord al Capo di Buona Speranza e, ad est, fino al Mar Nero. Dispone di sette basi, con oltre 20 grandi unità navali e 22.000 marinai e marines. Napoli diverrà così ancora più importante nella strategia del Pentagono. Qui si trova già il quartier generale delle Forze alleate del Sud Europa (Afsouth), agli ordini di un ammiraglio statunitense. Vi sono inoltre a Napoli, sempre sotto comando Usa, i quartieri generali delle forze navali e aeree alleate per il Sud Europa; i quartieri generali dei sottomarini e delle forze aeree navali della regione meridionale e quello delle forze navali da attacco e supporto del Sud Europa. Con il trasferimento a Napoli del Cincusnavetur crescerà l'importanza anche della base della Maddalena (i cui sottomarini, agli inizi della guerra contro l'Iraq, hanno attaccato dal Mediterraneo, con i missili da crociera, Baghdad e altri obiettivi) e della base aeronavale di Sigonella.

Ai militari inglesi non piace la guerra all'americana

In un memorandum riservato del Foreign Office il malumore dei vertici delle forze armate di Londra - mano pesante «Le tattiche Usa a Falluja e Najaf hanno scatenato l'opposizione sunnista e sciita contro la coalizione» e «ci hanno fatto perdere consenso in Iraq»

Tremila soldati britannici attendono l'ordine di partire per l'Iraq. E lo faranno, assicurano i vertici militari, prima del 30 giugno. Ma «nei termini britannici e non in termini statunitensi». Su questo i vertici delle forze armate di sua maestà sono stati espliciti con il premier Tony Blair. Almeno stando agli stralci di un memorandum del ministero degli esteri pubblicati dal Sunday Times. Il malumore tra le truppe inglesi è evidente. Il memorandum infatti sottolinea che «le tattiche militari statunitensi particolarmente pesanti utilizzate a Falluja e Najaf qualche settimana fa hanno scatenato l'opposizione sunnita e sciita contro la coalizione». Non solo, secondo gli inglesi, la mano pesante degli americani «ci ha fatto perdere notevole consenso all'interno dell'Iraq» e ha «contribuito alla diffusione dei combattimenti anche nel sud del paese». Cioè proprio nell'area controllata dai britannici.

Il memorandum si riferisce a quanto accaduto dall'inizio del mese: secondo il documento il controllo esercitato dalle «forze della coalizione è precario a Kut, mentre gli italiani sembrano aver perso il controllo di Nassiriya». Inoltre viene riconosciuto che non vanno «sottovalutati i segni di miglior organizzazione da parte dei ribelli e il loro supporto popolare, almeno tra i sunniti». E' questo dunque il contesto in cui Tony Blair e il suo governo devono decidere quando e a quali condizioni inviare i tremila soldati che andranno a rafforzare, prima del 30 giugno, la già consistente forza di occupazione britannica. I vertici militari, secondo quanto riferito il 24 maggio dal quotidiano The Guardian (entrato in possesso di un documento dei militari) hanno fatto sapere al premier che «bisogna raddoppiare gli sforzi per garantire un atteggiamento sensibile e ragionevole degli Stati uniti alle operazioni militari. Questo sembra essere stato recepito ai livelli più alti [della gerarchia militari Usa. Ndr.] ma non viene sempre attuato ai livelli inferiori». In ogni caso per i militari è chiaro che «dopo il 1 luglio bisogna che le forze della coalizione mantengano il più basso profilo possibile e che siano gli iracheni in prima linea, soprattutto nei pattugliamenti e nelle operazioni di polizia».

Se cresce il malumore tra le fila militari, tra l'opinione pubblica britannica sta prendendo corpo l'idea di trasformare in un referendum pro o contro la guerra le elezioni europee del mese prossimo. Chiedono un voto per la pace gli oppositori di Blair a sinistra (come la coalizione Respect dell'ex deputato laburista George Galloway), ma anche interni al Labour (il gruppo di deputati riuniti nel Socialist Campaign Group chiedono un voto per quei candidati del partito che hanno aderito a Labour Against the War). Inoltre i sostenitori dell'attuale ministro del tesoro Gordon Brown (che sarà il prossimo premier in virtù di un patto stretto con Tony Blair alla vigilia delle trionfali elezioni del 1997) stanno stringendo sempre più il cerchio attorno all'attuale premier per «ricordargli» che il momento del passaggio di consegne è più vicino di quanto sembra.

Notizie sempre più drammatiche

A rendere se possibile ancora più incandescente la situazione la notizia (apparsa sull'Observer, il domenicale del Guardian) che dopo il passaggio di consegne dagli occupanti agli iracheni, ai militari americani e britannici verrà concessa l'immunità. Le torture, così come gli abusi, le violenze, gli assassini commessi non saranno dunque punite. Questo grazie, scrive l'Observer, ad un tacito accordo che condizionava proprio all'immunità l'accettazione, da parte dei militari, della risoluzione Onu sull'Iraq che dovrebbe essere pubblicata verso metà giugno. Immediata la reazione di sdegno di molti deputati, anche laburisti. In parlamento Adam Price, del Plaid Cymru (partito gallese), che più ha lavorato per denunciare gli abusi dei soldati britannici ha chiesto a Blair di chiarire se davvero «si intenda garantire immunità ai militari. Da questo - ha aggiunto - alla possibilità di agire con impunità il passo è breve».

Si' al velo per le giocatrici musulmane

L'Australia calcistica dice si' al velo per le giocatrici musulmane, ora la palla passa alla Fifa. I dirigenti del calcio australiano sperano infatti che la federazione internazionale adotti la nuova legge locale, in vigore nella provincia di Vittoria, che autorizza le calciatrici di religione musulmana a entrare in campo con il capo coperto.

Il provvedimento normativo e' stato infatti recepito dalla Federazione della provincia australiana, che ha emanato una nuova regola, dopo che nel mese scorso un arbitro aveva annullato una partita perche' una giovane giocatrice, una delle promesse del calcio femminile australiano, alle insistenze del direttore di gara si era rifiutata di togliersi il velo.

La giocatrice, Afifa Saad, si era appellata a questa federazione che, dopo averla ascoltata ieri, ha deciso di approvare una regola che autorizza le giocatrici a portare un velo, di qualsiasi colore, durante le partite. Il direttore esecutivo della federazione della provincia di Vittoria, Damien Brown, ha spiegato che era una pratica corrente a Melbourne, una citta' multietnica, lasciare che le giocatrici scendessero in campo con il loro velo, ma che l'incidente del mese scorso dimostrava la necessita' di stabilire una regola formale in materia. "Uno dei vantaggi del calcio sugli altri sport e' sicuramente la sua diversita' culturale - ha osservato Brown -. Indossare il velo non e' pericoloso e quindi il fatto che alcune giocatrici lo portano non e' un problema".

Tra i più arretrati per madri lavoratrici

L'Australia ha un sistema previdenziale e di legislazione del lavoro fra i meno favorevoli nel mondo sviluppato per le madri che lavorano.

Lo afferma un nuovo rapporto dell'Ocse, l'Organizzazione di cooperazione e sviluppo economico, secondo cui fra i 30 paesi membri solo la Corea del sud e la Turchia forniscono meno supporto per la cura dei figli piccoli, mentre l'Australia e gli Usa sono le sole nazioni che non obbligano i datori di lavoro ad accordare un congedo pagato di maternita' e paternita'. In Australia infatti il congedo pagato di maternita' e' previsto nel settore pubblico, ma non e' obbligatorio nel settore privato. L'Ocse ha anche concluso che la politica fiscale dell'Australia scoraggia le donne dal tornare al lavoro dopo la maternita'. Lo studio ha accertato infatti che il ritorno al lavoro e' penalizzato dal fatto che la donna perde il diritto all'indennita' di famiglia, che viene erogata alle madri che restano a casa.

Benche' le indennita' di famiglia siano intese a promuovere equita' di trattamento fra le famiglie di diverso reddito e di ridurre il livello di poverta' infantile _ sostiene l'Ocse - il risultato e' quello di scoraggiare il ritorno al lavoro. Altro punto debole del sistema australiano, il basso livello di spesa pubblica per gli asili nido e l'istruzione pre-elementare, pari ad appena lo 0,2% del Pil, contro una media Ocse dello 0,7%. L'effetto complessivo e' un basso livello di partecipazione a tempo pieno nella forza lavoro delle donne fra 25 e 54 anni in Australia. Secondo i dati del rapporto e' del 20% inferiore alla media dei 30 paesi Ocse, ed e' superiore soltanto al Giappone e all'Olanda.

Secondo l'organizzazione internazionale, e' necessario adottare misure per migliorare la partecipazione femminile alla forza lavoro, per aiutare ad affrontare i problemi di una popolazione che invecchia sempre di piu'. Gli autori del rapporto sottolineano che il congedo pagato di maternita' serve a rafforzare l'attaccamento delle madri al mercato del lavoro, grazie alla garanzia che offre, di mantenimento del posto di lavoro.

Una donna su tre subisce violenza

«Mai più violenza sulle donne» è il nome della campagna biennale di Amnesty international per porre fine alle discriminazioni e violenze che ogni giorno milioni di donne sono costrette a subire parte dello Stato, della comunità di appartenenza o della propria famiglia. Diverse ricerche denunciano che nel mondo almeno una donna su tre è stata picchiata, costretta a rapporti sessuali o ha subito altri tipi di abusi, solitamente perpetrati da familiari. Secondo l'Oms almeno il 70 per cento delle donne vittime di omicidio sono state uccise dai propri partner, mentre l'Onu calcola in 120 milioni il numero delle donne che hanno subito mutilazioni genitali. Il rapporto di Amnesty raccoglie queste molteplici forme di violenza - di stato o private - passando dagli abusi avvenuti nei conflitti armati a quelli legati alle tradizioni che vogliono controllare la sessualità femminile. «La violenza - scrive l'associazione - colpisce in più modi. Nelle guerre le bambine soldato vengono regolarmente stuprate dai propri commilitoni, le donne e le bambine estranee ai combattimenti vengono mutilate, stuprate e uccise come se si trattasse di un'arma di guerra, mentre il rientro dei soldati a casa dopo una guerra spesso produce un aumento delle violenze domestiche». E la situazione non migliora in condizioni di pace, quando «tra le mura di casa si consumano stupri e violenze perpetrate da compagni e mariti». Spesso le donne hanno paura o si vergognano di denunciare e se trovano la forza di farlo, raramente vengono prese sul serio. «Anche nei paesi in cui esistono leggi per prevenire e punire la violenza domestica le autorità evitano di applicarle e in alcune zone sistemi paralleli di giustizia religiosa o comunitaria permettono che la violenza prosegua».

Gli Sms rendono piu' facile per le donne di compiere la prima mossa

La diffusione ormai capillare dei telefonini e la facilità di comunicare con messaggi di testo stanno mostrando loro effetti anche sugli approcci sentimentali fra i giovani. Una nuova ricerca australiana indica che gli Sms rendono piu' facile per le donne di compiere la prima mossa in una relazione, anche se la gran maggioranza continua ad aspettarsi che sia l'uomo a chiedere il primo appuntamento.

La psicologa Ruth Byrne della Swinburne University of Technology di Melbourne, ha intervistato 159 donne e 107 uomini di età media 28 anni, sull'uso di Sms contro telefonate, quando iniziano una nuova relazione. Mentre il 57% delle donne considera preferibile compiere un approccio iniziale con un messaggio di testo dopo il primo incontro, solo il 25% dichiara che lo farebbe con una telefonata.

Per i maschi invece la probabilità di fare il primo passo per telefono è maggiore, seppure di poco (61%) rispetto all'approccio a mezzo Sms (58%). Quando si tratta di chiedere il primo appuntamento, il 71% degli uomini dichiara che lo farebbe per telefono piuttosto che con un Sms, contro un 35% appena delle donne.

La gran parte degli intervistati riferisce Byrne "sente che mandare un messaggio di testo per chiedere un appuntamento è poco coraggioso e meno personale". Il messaggio ha però i suoi vantaggi. "Mandando un sms civettuolo, le donne mettono la palla nel campo dell'uomo, che sente meno pressione a contraccambiare, di quanto avverrebbe se lei avesse telefonato.

Quelli che preferiscono i contatti a mezzo sms dicono che così hanno modo di formulare risposte piu' spiritose", aggiunge. Nell'insieme, il 47% degli intervistati dei due sessi preferisce che la persona a cui sono attratti li contatti per telefono. Quando invece l'attrazione è minore, il 68% preferisce ricevere un sms, perché così è piu' facile ignorare l'avance o addirittura respingerla.

Donne trascurate dalla medicina maschilista?

La medicina, nel corso dei secoli, ha studiato soltanto la fisiologia maschile, basando la ricerca di prevenzione, diagnosi e terapia soltanto sull'uomo e trascurando le differenze dei fattori biologici, culturali e sociali che li diversificano dalle donne.

Anche i farmaci, quindi, sono sempre stati testati soltanto su individui di sesso maschile. Ma le donne hanno un rischio superiore del 50%, rispetto agli uomini, di intolleranza ai farmaci e un maggior rischio di morte per diagnosi errate o sottovalutazione dei sintomi. Nel caso di malattie importanti come l'Aids, le donne finora hanno rappresentato appena il 13% del campione reclutato negli studi clinici; per la cardiopatia ischemica la percentuale è del 38%, e nelle indagini diagnostiche sulla schizofrenia la percentuale di maschi è 5 volte superiore rispetto alle donne. Lo hanno sottolineato gli esperti presentando a Roma il progetto "Medicina, singolare maschile", promosso dalla Fondazione Pfizer in collaborazione con l'Università di Siena e l'Associazione donne e scienza. Il progetto quest'anno ha affrontato il tema del dolore come malattia, nella donna e nell'uomo, con uno studio coordinato dalla prof.ssa Anna Maria Aloisi dell'Università di Siena.

«Il dolore cronico colpisce in misura diversa i due sessi e riguarda il 39,6% delle donne contro il 31% degli uomini. Uomini e donne, infatti, rispondono in modo diverso anche ai farmaci analgesici», ha sottolineato la ricercatrice ricordando che nel dolore post-operatorio, per esempio, le donne hanno bisogno di una dose minore di morfina (il 70% circa) per raggiungere l'analgesia, cosa spesso ignorata poi nella pratica clinica. Secondo uno studio dell'Associazione internazionale sul dolore nei Paesi occidentali, questo colpisce almeno il 35,5% della popolazione. In Italia interessa oltre 11,6 milioni di donne e soltanto 8,5 milioni di uomini: al di sotto dei 18 anni, il dolore colpisce il 19,5% dei ragazzi contro il 30,4% delle ragazze mentre nella popolazione over 65 il 23,7% interessa gli uomini contro il 40,1% delle donne.

Malattie: le dieci differenze fra i due sessi

Tra uomini e donne, nelle malattie, ci sono 10 differenze importanti: la cardiopatia ischemica è infatti la principale causa di morte per le donne di tutti i paesi nell'età compresa tra i 44 e i 59 anni. Le donne, poi, hanno maggiori probabilità degli uomini di avere un secondo infarto entro un anno dal primo. Anche per la depressione le donne hanno una probabilità 2-3 volte superiore a quella degli uomini, questo anche a causa dei minori livelli di serotonina nel cervello. L'osteoporosi, poi, colpisce l'80% delle donne e, ancora, le donne sono più sensibili alle sostanze cancerogene presenti nelle sigarette e quindi rischiano di sviluppare il tumore al polmone in percentuale decisamente maggiore rispetto agli uomini. Sempre il gentil sesso ha una probabilità doppia di contrarre una malattia sessualmente trasmessa e rischiano 10 volte in più di contrarre l'Hiv a causa di rapporti sessuali non protetti. Le donne, poi, rappresentano il 75% di coloro che soffrono di malattie del sistema immunitario come la sclerosi multipla, l'artrite reumatoide e il lupus. A parità di consumo di alcol, infine, le donne presentano una maggiore concentrazione nel sangue rispetto agli uomini, anche tenendo conto delle differenze di peso. Solo in anestesia le donne sono più fortunate: impiegano 7 minuti, contro gli 11 degli uomini, a riprendersi. Le diverse reazioni ai farmaci riguardano anche il trattamento del dolore: gli oppioidi che agiscono sui recettori "k", infatti, hanno maggior efficacia sulle donne.

Diplomi di maturità venduti

Ventitre ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari sono state eseguite dai carabinieri di Verona, a conclusione di una complessa attività investigativa coordinata dalla procura della repubblica della città, che ha stroncato un "mercato nero" di diplomi di maturità.

L'operazione, denominata "diplomi no problem", si è svolta sull'intero territorio nazionale. Le indagini sono state supportate da intercettazioni telefoniche ed ambientali, integrate da video-riprese, mezzi tecnici e servizi di controllo ed osservazione. Contestualmente ai provvedimenti cautelari i carabinieri hanno eseguito, sempre su mandato della autorità giudiziaria, 32 perquisizioni in istituti scolastici paritari e legalmente riconosciuti, centri studi privati e società di assistenza e recupero anni scolastici. L'operazione ha riguardato le città di Roma, Torino, Crema (Cr), Imperia, Reggio Emilia, Cesena, Lanciano (ch), Cassino (Fr), Rieti, Napoli, Foggia, Vibo Valentia, Palermo, Trapani e Agrigento. L'epicentro era comunque la capitale e la sua provincia.

Cambia la formula dello scambio del consenso nel matrimonio

Cambia la formula dello scambio del consenso nel matrimonio che prevede anche tre diversi aspetti del rito a seconda del percorso di fede dei futuri sposi. Con la nuova traduzione italiana del rito non si dirà più "io prendo te come mio legittimo sposo (o sposa)", ma sarà usata la formula più gentile "io accolgo te come mio legittimo sposo (o sposa)".

Questi i cambiamenti più vistosi del nuovo rito, presentato a margine dell'Assemblea dell'Episcopato Italiano che si è svolta in Vaticano. Proprio dalla Santa Sede, infatti, è arrivata nei giorni scorsi l'approvazione alla traduzione italiana del nuovo rito che, come è noto, prevede tre diverse possibilità di celebrazione liturgica del matrimonio. La prima, che include la messa con la comunione, è riservata agli sposi che "vivono una piena appartenenza alla Chiesa"; la seconda limita la celebrazione ad una semplice liturgia della parola, ed è stata pensata per gli sposi che sono battezzati ma non praticanti; l'ultima può essere scelta quando uno dei due futuri coniugi non è battezzato.

Nell'indigenza 2 milioni e mezzo di famiglie

Sono due milioni e 456 mila le famiglie povere, pari all'11% del totale italiano. Il dato, aggiornato al 2002, è contenuto nel Rapporto annuale dell'Istat: la povertà è più diffusa tra le famiglie numerose e tra quelle di anziani. Circa il 25% dei nuclei con tre o più figli versa in condizioni di povertà, una quota che sale al 31,8% tra le famiglie del Sud. L'incidenza della povertà tra i nuclei con anziani è pari al 15,7% nel caso delle coppie e al 13,3% per coloro che vivono da soli. I valori minimi di povertà si registrano in Lombardia e Veneto con una quota rispettiva del 3,7% e del 3,9%.

Percentuali che balzano molto più in alto nel Sud, con incidenze superiori al 20% in Puglia e in Sicilia, con il 26,2% in Molise e il 26,9% in Basilicata. La regione più svantaggiata è la Calabria, dove la povertà riguarda il 29,8% dei nuclei familiari. La soglia di povertà, secondo la definizione dell'Istat, è pari alla spesa media mensile pro capite - fissata a 823,45 euro nel 2002 - per una famiglia di due componenti. Il Rapporto annuale dell'Istat rileva anche che, con l'allargamento dell'Ue a 25 Paesi, si è verificata una riduzione del Pil pro capite medio pari al 9% rispetto all'Europa dei 15, a causa dello scarso contributo di alcuni dei nuovi Stati membri. La Ue è comunque diventata la prima area economica del mondo, producendo il 21% del Pil mondiale e generando il 41% delle esportazioni, e la popolazione dell'Unione è cresciuta da 381 milioni a 455 milioni di abitanti.

Sanità: una voragine che ingoia i risparmi

In dieci anni, dal 1991 al 2001, la spesa sanitaria a carico delle famiglie è passata da 10 a 22 miliardi di euro, mentre quella di competenza pubblica è cresciuta da 47 a 74 miliardi di euro: rispetto però all'incremento della spesa a carico delle famiglie si registra, nello stesso periodo, una diminuzione sensibile, dal 50,3% al 46,2%, della quota di spesa pubblica "a gestione diretta". E' quanto emerge dal "Rapporto Annuale 2003" dell'Istat in materia di sanità per la quale è in atto "una privatizzazione" del sistema, sia per quanto riguarda l'erogazione dei servizi che per la spesa sostenuta.

Pantofolai con un debole per la nautica

Italiani pantofolai! Secondo la ricerca "Time Budget. Lei non sa che faccio io" promossa dalla Rai, Sipra e Starcom Mediavest Group preferiscono trascorrere la maggior parte del tempo libero in casa, lasciandoci affascinare e sedurre dalla televisione. Non frequentano tanto la discoteca o il teatro, né concerti perché tutte e tre le attività sembrano troppo costose. L'indagine, condotta a cadenza biennale serve appunto a "fotografare" il tempo libero, e i modi in cui viene impiegato, degli abitanti dello stivale. Coloro che vedono la televisione e ascoltano la radio sono in continuo aumento. La crescita degli ascolti tv si concentra nelle fasce orarie in cui è più alto l'ascolto esclusivo del mezzo: dalle 21,00 alle 22,00 il 37% degli italiani guarda solo la tv, ma la percentuale sale al 45% nella fascia oraria che va dalle 22,00 alle 23,00. Rispetto al 2001 cresce il numero di fruitori di internet (+ 4%), ma aumentano anche i lettori, soprattutto di riviste (+ 4% contro il + 2% dei lettori di libri) anche se nel complesso diminuisce il tempo dedicato alla lettura.

Cerco lavoro e mi sposto dal Sud al Nord

Il 98% dei giovani del sud è disposto a spostarsi per trovare lavoro: è il risultato di una ricerca realizzata da Italia Lavoro per conto del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, su un campione di 4.394 studenti del sud che frequentano gli ultimi due anni delle scuole superiori. Il 98% degli studenti del sud manifesta una positiva disponibilità a trasferirsi dalla propria città per trovare lavoro, mentre solo il 2% vuole rimanere a tutti i costi nel proprio comune di residenza. Le ragazze sono meno disposte a spostarsi rispetto ai ragazzi (44,7% rispetto al 55,3%). Fra gli studenti disposti a trasferirsi, il 42% è propenso a farlo in una regione lontana dalla propria, il 20,1% in un altro Stato dell'Unione europea e addirittura il 10% anche in uno Stato extraeuropeo. Ma questa propensione positiva verso la mobilità è fortemente condizionata e mitigata da una parte dalle aspettative di successo economico, professionale e personale, dall'altra dalla possibilità superare una serie di ostacoli concreti.

italian briefs

Matriculation certificates sold

Twenty-three remand orders for house arrests were carried out by the carabinieri of Verona, at the end of a complicated investigative operation coordinated by the public prosecutor's office. This has truncated a "black market" of matriculation certificates. The transaction nicknamed "No problem diploma" occurs nationwide. The investigations were aided by telephone tapings, site monitoring, combined with video-taping, technical means, inspections and surveillance. At the same time as the remand orders, the carabinieri carried out 32 searches on premises on magistrates' orders. These included equivalent and legally recognised educational establishments, private educational institutions, institutions providing tuition, and adult matriculation. The practice involved the cities of Rome, Tuin, Crema (Cr), Imperia, Reggio Emilia, Cesena, Lanciano (ch), Cassino (Fr), Rieti, Naples, Foggia, Vibo Valentia, Palermo, Trapani and Agrigento. The focal point was the capital and its province.

Change in marital vows

The exchange of marital vows is changing, allowing for three different expressions of the rite depending on the faith the future couple will follow. With the new Italian interpretation of the rite, it will no longer be "I take you to be my legitimate husband(wife)". Instead a more gentle form "I welcome you as my legitimate husband(wife)". These changes are the more evident of the new rite presented at the meeting of the Italian Episcopate which took place in the Vatican. It is precisely from the Holy See that the approval for the Italian interpretation of the new rite was received several days ago. The new rite as noted provides for three different ways to celebrate the marriage. The first which includes mass and communion, is reserved for couples who "practise their faith fulltime". The second is limited to a simple reading of the word, and is considered for those who are baptised but are not practising their faith. The third could be chosen by those where one of the future couple is not baptised.

2.5 million in extreme poverty

Some two million and 456 thousand

families are poor. This is equal to 11% of the total population. The data, up to date to 2002, is contained in the ISTAT annual report. Poverty is more widespread among large families and among the elderly. Nearly 25% of family units with three or more children find themselves in conditions of poverty and this figure increases to 31.8% among families in the South. The rates of poverty in family units with the elderly is about 15.7%, and 13.3% in the case of couples who live by themselves. The lowest levels of poverty is recorded in Lombardy and Veneto with a relevant rate of 3.7% and 3.9%. The percentages rise more steeply in the South, with rates above 20% in Puglia and Sicily, 26.2% in Molise and 26.9% in Basilicata. The region most disadvantaged is Calabria where poverty affects 29.8% of families. The poverty threshold according to the ISTAT definition is equal to the average monthly expenses per capita, fixed in 2002 at 823.45 Euro for a family of two members. The ISTAT annual report also highlights that, with the expansion of the EU to 25 countries, reduction in the average per capita GDP is equal to 9% with respect to Europe with 15 members. This is due to the meagre contribution of some of the new member countries. The EU, however, has become the world's main economic zone producing 21% of the world GDP and generating 41% of exports. The population of the EU is growing from 381 million to 455 million inhabitants.

Health: an abyss which swallows savings

In ten years, from 1991 till 2001, health expenses incurred by families went from 10 to 22 billion Euro while that of public expenditure increased from 47 to 74 billion Euro. With respect to the increase incurred by families, a considerable reduction from 50.3% to 46.2% in "directly managed" public health expenditure was recorded for the same period. This emerged from ISTAT's "Annual Report 2003" regarding public health which is undergoing "privatisation", in terms of provision of service as well as for expenses incurred.

Couch potatoes with a weakness for navigation

Italians are couch potatoes! According to

the survey "Time Budget. She does not know what I do" promoted by RAI, SIPRA and Starcom Mediavest Group, they prefer spending a great part of their free time at home, fascinated and seduced by television. They do not go often to discoteques or the theatre, nor to concerts because all three activities seem too costly. The survey conducted every two years serves to take a "snapshot" of leisure time, and the ways in which it is spent, of the inhabitants of the "boot". Those who watch television and listen to the radio are continually increasing in number. The growth of TV spectators is concentrated in the time slot of the peak viewing. This occurs from 9 pm till 10 pm when 37% of Italians watch only television. The rate increases to 45% in the 10 pm to 11 pm time slot. With respect to 2001 there is an increase (4%) in internet users. There is also an increase in the number of readers, above all of magazines (4% against 2% for book readers), even if the time spent in reading is decreasing overall.

Looking for work and prepared to move from South to North

About 98% of youths in the South are prepared to move to find work. This is the result of a survey conducted by Italia Lavoro on behalf of the Department of Education, Universities and Scientific Research. The sample was taken from the South, some 4,394 students attending the last two years of senior high school. About 98% demonstrate a favourable attitude towards relocating from their native cities to find work. Only 2% wanted to remain at all costs in their own residential communities. The young women were less inclined to move compared to the young fellows (44.7% compared to 55.3% respectively). Among the students prepared to relocate, 42% are in favour of moving to a region far away from their own. About 20.1% would consider another EU country and still 10% would consider even a non EU country. However, this willingness towards relocation is strongly influenced and mitigated on one hand by expectations of economic success on the professional and personal front. On the other hand, there is the likelihood of overcoming a series of real obstacles.

fotonews



**I TEMERARI
SUI
TRABICCOLI
TERRESTRI**
Alpini, chiamati
'quei temerari
sui trabiccoli
terrestri' il 15
maggio nelle
strade di
Trieste per
l'adunata
nazionale.

Il corteo organizzato da Cgil, Cisl, Uil pubblico impiego, scuola, università e ricerca a piazza Esedra a Roma. Sullo striscione di testa ci sono i temi forti della protesta: "Rinnovare i contratti, difendere le pensioni, valorizzare il sistema pubblico".



MALTEMPO: ALMENO DUECENTO GLI SFOLLATI NEL BRESCIANO

Le rovine di 'Villa sorriso', una abitazione signorile risalente al XIX secolo, crollata il mese scorso a causa dello smottamento.



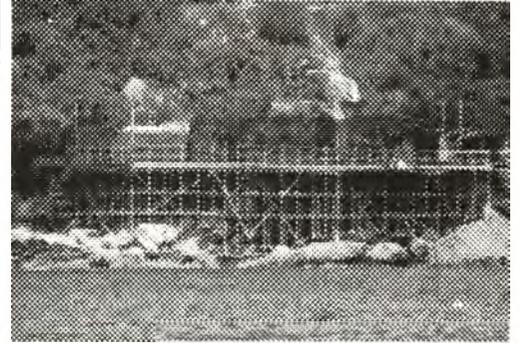


STANDING OVATION PER BAGGIO A SAN SIRO

Roberto Baggio saluta i tifosi dopo la sostituzione. Si e' conclusa al 39' del secondo tempo di Milan-Brescia il 16 maggio la carriera di Roberto Baggio. E' stato infatti in quel momento che Baggio e' stato richiamato per essere sostituito: gli 80 mila di San Siro gli hanno riservato un applauso straordinario, tutti in piedi per una standing ovation a modo suo unica.

FALLITO TENTATIVO SBARCO AMBIENTALISTI

Il cantiere nel tratto costiero di Punta Lada, nell'area di Villa Certosa, residenza estiva del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dove e' fallito il 29 maggio il secondo tentativo di "sbarco" (il primo era avvenuto il 22 maggio) di esponenti del Centrosinistra e di ambientalisti che protestano per i lavori in corso nella villa.

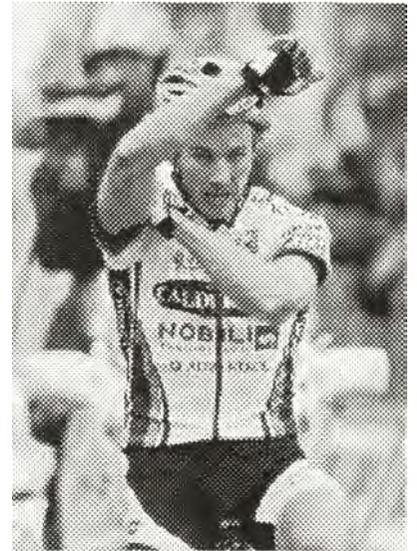


GONDOLE TAGLIATE A POPPA PER PONTI CON ACQUA ALTA

La poppa della gondola si chiude con un "risso", ricciolo in italiano, tipica decorazione in ferro lavorato. Per passare sotto i ponti quando l'acqua è alta, alcuni gondolieri hanno mozzato la coda della loro gondola, suscitando non poche proteste tra i veneziani.

TONKOV VINCE, ESULTA CON GESTO OMBRELLO

Pavel Tonkov festeggia con un plateale gesto dell'ombrello la vittoria nell'odierna 17/ma tappa del Giro di Italia, Brunico-Fondo Sarnonico, il 27 maggio.



RIFIUTI: TENSIONE A PIANURA, CONTUSI TRA MANIFESTANTI

Manifestanti coinvolti negli scontri con le forze dell'ordine il 19 maggio sulla strada di accesso della discarica di Pianura a Napoli. Una decina di persone sono state portate dalle ambulanze in alcuni ospedali cittadini. Tra di loro anche una ragazza incinta e anziani che si sono sentiti male.



Il grande miracolo Manfredi

È morto il 4 giugno a Roma Nino Manfredi. Aveva 83 anni. Per la televisione interpretò il memorabile mastro Geppetto nel «Pinocchio» di Comencini. Fu il volto nuovo per il cinema italiano del boom economico, capace di fare impallidire i funzionari Rai con «Canzonissima».

L'attore era ricoverato da più di dieci mesi in terapia intensiva in un ospedale della capitale, ma nelle ultime due settimane le sue condizioni si erano aggravate. Roma, la città che lo aveva adottato (lui, nato Saturnino Manfredi, era ciociaro) lo ha salutato alla sala della Protomoteca in Campidoglio. I funerali, secondo la volontà dei suoi familiari, si sono svolti nella Chiesa degli Artisti di Piazza del popolo. Se la generazione del dopoguerra ha voluto restare giovane per sempre, anche per recuperare gli anni perduti, Nino Manfredi questo dono lo ha ricevuto a piene mani, chissà come avrà fatto Luigi Comencini a vedere in lui il padre per eccellenza, Geppetto, in quel latin lover ironico, laureato, aperto e anche di idee avanzate. Il barista di Ceccano che diceva la battuta «Fusse che fusse la vorta bona» e faceva impallidire i funzionari Rai che tentarono anche di eliminarlo da Canzonissima '59 con motivi insulsi (non ci riuscirono) perché diceva la sua su tutto. Fu un momento alto di successo popolare, arrivato dopo almeno dieci anni di teatro.

Avanguardista a quindici anni, si ammalò di pleurite dopo una lunga escursione sulla sua pesantissima bici, ma in ospedale si costruì un banjo con la sedia e quello fu l'inizio della sua fortuna. Oltre a non essere preso dai tedeschi quando si nascose in montagna per un anno dopo l'8 settembre. Perché Manfredi le cose non le ha mai fatte a metà, o bene o niente, così come insegnava il padre maresciallo che voleva far laureare i figli e ci riuscì. Il suo debutto sul palco della chiesa della Natività di via Gallia fu con l'orchestrina dei chitarristi dell'ospedale, lo vide Carlo Campanini che lo voleva subito con sé, ma lui non accettò perché doveva studiare. Frequentava la facoltà di legge e contemporaneamente all'Università, faceva l'assicuratore, il bookmaker, lavorava alle poste per pagarsi gli studi. Solo dopo la laurea in legge entrò in compagnia, Maltagliati-Gassman, poi Strehler e Eduardo che vedeva in lui un successore: ma ancora una volta disse di no, onoratissimo. Il regalo che gli fece Eduardo fu proprio quello di tirargli fuori quel modo inedito di parlare, il dialetto ciociaro, lui che era nato a Castro dei Volsci in provincia di Frosinone nel 1921, da famiglia di emigranti.

Il cinema o meglio il teatro italiano poteva accettare il napoletano, al limite il veneto (e lui era un perfetto Arlecchino, lo si vedrà con Sordi in Venezia la luna e tu), il ciociaro era fuori target. Ma non era ancora arrivato il tempo del cinema, prima c'è stata per Manfredi tanta rivista con le sorelle Nava, Billi e Riva ed anche Wanda Osiris, la radio, il doppiaggio (doppia Gérard Philippe, perfino Mastroianni per dargli un tono più brillante, qualche volta si inserisce nei dialoghi di Sordi). Il cinema allora non era il posto delle fragole, raccontava ed eccolo gondoliere, campeggiatore, guardia e ladro, spesso in compagnia della nostra diva più

emancipata, Marisa Allasio. Oppure c'era Germi che lo avrebbe voluto per Alfredo Alfredo, poi gli misero l'aut aut dell'attore americano e prese Al Pacino, o anche Billy Wilder che proprio non capiva perché si ostinava a non voler recitare in inglese (gli sarebbe venuto da ridere, diceva) lo considerava l'attore italiano più internazionale.

Il miracolo economico, chi lo ricorda più, ce ne sono stati almeno altri quattro. Eppure basterà rivedere i suoi film per riviverli e ci ritroveremo nell'epoca del grande cambiamento economico e dei costumi, meglio se con la colonna sonora di Armando Trovajoli. Nino Manfredi è stato il volto nuovo di quell'epoca, non uno sfaccendato, ma un impiegato, o più spesso ingegnere, architetto, pubblicitario (Io la conoscevo bene di Pietrangeli) con del tempo da dedicare ai suoi problemi personali, per lo più erotici. Nell'Italia puritana e cattolica propone l'adulterio che avviene per gioco (Adulterio all'italiana di Pasquale Festa Campanile '66) così come in Straziami ma di baci

saziami (Dino Risi, '68) avrà perfino la benedizione dell'ex marito diventato frate.

Certo un pizzico di tendenze truffaldine lo rende più italiano, ma può interpretare con lo stesso divertimento il Carabiniere a Cavallo e compiere l'audace colpo dei soliti ignoti nella parte di Ugo piede amaro, meccanico (in ogni caso l'unico che nel gruppo abbia un mestiere), film che nel nostro cinema segna simbolicamente la fine dell'epoca dei giochi per passare a cambiare volto al paese e in seguito il tenente dei carabinieri e I Picari. La differenza lo fa quel suo sorriso ironico che sarà come un filo diretto tra lui e il suo

pubblico per sempre, anche attraverso la pubblicità che lo ha monopolizzato per anni (Penna Bic, Ignis, Locatelli con la Ralli, e tanto Caffè Lavazza) e che gli ha fatto scegliere i soggetti sulla base di quello che la gente si aspettava da lui. Una scelta tanto oculata che lo ha mantenuto per anni in cima alle classifiche dei più amati dal pubblico ed eccolo nei grandi successi di Dino Risi: Operazione San Gennaro, Straziami ma di baci saziati, e i sette personaggi di Vedo nudo, poi è Pasquino nel 1969 (Nell'anno del signore, di Luigi Magni), e negli anni '70 fa meno cinema ma con titoli che restano come Pane e cioccolata di Franco Brusati, C'eravamo tanto amati di Scola (1974) film che farà scuola sull'importanza per gli italiani di ascoltare le belle ricapitolazioni storiche («Volevamo cambiare il mondo, ma è stato il mondo a cambiare noi») e di guardarsi bene in faccia (Sporchi, brutti e cattivi, del 1976).



Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Per usare le ultime parole del racconto, "la storia di un padre e di un figlio che non si sono avuti" - il figlio, oggi settantunenne, tornato nella natia Parma dopo una vita trascorsa da emigrante in Australia e il padre, il creatore di Don Camillo e Peppone, ancor oggi lo scrittore italiano piu' tradotto al mondo.

Ironica, dolente e tenerissima insieme: è la vicenda umana di Giuliano Montagna, figlio non riconosciuto di Giovannino Guareschi, giornalista e poi direttore, per circa cinquant'anni, del quotidiano in lingua italiana di Sydney "La Fiamma" il 27 maggio ritornato a Parma, la città dove nacque nel 1933 quando il padre era ancora un giornalista alle prime armi, lontano dai successi di Peppone e Don Camillo e del Candido, ma anche dalle umiliazioni giudiziarie subite. Dall'infanzia a Parma con la madre Luisa e i nonni, passando per l'impiego in Barilla fino alla direzione del giornale, Giuliano Montagna ha ricostruito la sua storia nel libro, fra pochi giorni nelle librerie italiane, "Mio padre Giovannino Guareschi. Dal Po all'Australia inseguendo un sogno" (Edizioni Diabasis, maggio 2004). Autobiografia che ripercorre l'inesausto cammino di un uomo alla ricerca della propria identità e delle radici, per riappacificarsi con se stesso e con il padre. Un uomo lacerato, fra due patrie fisiche (l'Italia e l'Australia) e due patrie dell'anima (se stesso e l'altro-sé in cui riconoscersi, il padre, senza cui neppure l'io poteva compiersi). Racconto diretto in un'oscillazione tra presente e passato, apparizioni fugaci e incontri clandestini con Guareschi, e insieme ritratto di un uomo ormai solo, lontano dalla fortuna del Candido e recluso nella sua abitazione di Roncole Verdi, Mio padre Giovannino Guareschi è una storia vera. Come la vita. E deliziosamente narrata.

Montagna, che da sempre si dichiara figlio naturale del grande scrittore e giornalista della Bassa emiliana scomparso nel 1968, ha presentato al Ridotto del Teatro Regio il suo libro autobiografico dedicato alla madre Luisa, morta tre anni fa e appena sedicenne al momento della maternità.

Il libro, 150 pagine, corredato anche da alcune fotografie della

Un amore lungo una vita per Giovannino Guareschi

vita dell'autore e da 'scorci' dell'Australia pionieristica degli anni '50 e '60 - dove Montagna riuscì a coronare il suo sogno di diventare giornalista lavorando al quotidiano in lingua italiana 'La Fiamma' di cui è stato anche direttore -, racconta in prima persona il particolare viaggio reale e esistenziale di un uomo lacerato 'tra due patrie fisiche e due patrie dell'anima', dove tuttavia la figura di Guareschi - che secondo il racconto prese la sofferta decisione di non riconoscere il figlio, ma lo incontro' comunque piu' volte aiutandolo a trovare un lavoro come operaio alla Barilla - viene descritta con grande affetto e sconfinata ammirazione.

Vi si immagina, addirittura, un dialogo tra Montagna (l'autore porta il cognome dell'uomo che sposo' la madre) e il grande scrittore sulla tomba di quest'ultimo. "Ti sarai tolto i sassolini dalle scarpe, immagino", fa dire Montagna a Guareschi.

E lui stesso risponde: "Nessun sasso. D'altronde, se c'è qualcosa nella tua vita di cui dovevi rendere conto a qualcuno, lo avrai già fatto. Sia in cielo che in terra. Dunque nessuno deve preoccuparsi".

La vicenda della possibile esistenza di un terzo figlio di Guareschi - oltre a quelli legittimi Alberto e Carlotta, tuttora viventi e che ancora bambini vennero immortalati nel famoso 'Corrierino delle famiglie' - era già nota da anni in un ristretto ambito di persone; ma è solo ora - proprio per mantenere una promessa fatta alla madre - che Montagna ha deciso di rendere pubblica la sua verità in questo libro, di cui alcuni mezzi di informazione hanno fornito anticipazioni nei giorni scorsi. Alla presentazione del libro, nel Ridotto del Teatro Regio, sono intervenuti accanto a Montagna i giornalisti parmigiani Chiara Valentini e Maurizio Chierici.

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz

Salvatore Guerrieri

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)

presenta

La mezz'ora della filef

notizie e successi musicali

Azzurri: ritiro aperto negli spazi comuni

Innocenzo Mazzini dice sì all'ingresso della fidanzata di Vieri o Totti in raduno, ma solo nella sala comune di ritrovo. Poi però Trap ritira il permesso, perché l'allenamento del giorno dopo si preannuncia particolarmente pesante.

Non è gossip azzurro, ma tra ipotesi e ironia uno dei possibili scenari del ritiro della nazionale italiana a Lisbona, per gli Europei. Perché a una settimana dalla partenza per Lisbona, a tener banco è un vecchio argomento, ma sempre nuovo. Calcio e amore, o meglio donne e giocatori: insomma, la parola al solito impronunciabile, il sesso durante il ritiro. «Qualcuno soffre la lontananza della moglie, così abbiamo deciso di chiarire regole che c'erano già», ha detto Giovanni Trapattoni al primo giorno di raduno a Coverciano, commentando la novità di un ipotetico "decalogo" comportamentale. Per qualche minuto, nel centro tecnico azzurro è calato il dubbio: ma il ct apre a mogli, fidanzate e belle ragazze in azzurro, o chiude? A giudicare da come è stato sbarrato il portone di Coverciano per Mascia Ferri, ex biondona del Grande Fratello, e Alessia Fabiani, tv-girl in tacchi alti e top da spiaggia, l'aria è quella di non voler transigere su eventuali distrazioni per i 23 ragazzi nazionali. «Le due ragazze non erano accreditate, come la troupe di "Lucignolo" che seguivano», la motivazione Figc. Per il Portogallo invece, regolamento alla mano, ecco i quattro "paletti" che Trapattoni, con i dirigenti del Club Italia e Cannavaro in rappresentanza dei giocatori, ha fatto scrivere in vista del ritiro di Lisbona, dove gli azzurri saranno dal 7 giugno. Le visite di mogli e familiari stretti possono avvenire "previa autorizzazione del capodelagazione azzurra", ovvero del vicepresidente Innocenzo Mazzini; i visitatori potranno entrare nel fastoso Pestana Palace Hotel "dopo cena e fino alle 23"; potranno sostare solo negli "ambienti comuni"; e tutto ciò "fatte salve diverse indicazioni del commissario tecnico". In pratica, l'ultima parola spetta sempre a Trapattoni, il ritiro non è aperto indiscriminatamente, gli orari sono regolamentati. Se il paragone è il raduno di Sendai, ai mondiali giapponesi, resta il dubbio se Trap abbia chiuso o aperto le porte («li era la stessa cosa, solo che vista la distanza vennero pochi familiari: e si guardò soprattutto a un...»), ha ricordato riferendosi a Ilary Blasi).



CALCIO: MILAN-BRESCIA

Un momento dei festeggiamenti nello stadio per la conquista dello scudetto il 16 maggio a Milano.

Genova, la memoria della partenza

Partenze. Un progetto per la memoria. Questo il titolo di uno spettacolo teatrale che sarà portato in scena a Genova dall'8 al 25 luglio prossimo nell'ambito delle iniziative promosse per Genova Capitale Europea della Cultura 2004. Per oltre un anno il Teatro Cargo ha ricercato notizie. Ha raccolto lettere, diari, ricordi tramandati di generazione in generazione. Visitando archivi e biblioteche. Incontrando, in appositi laboratori, giovani ed anziani del Ponente genovese. Ed è proprio lì, su un molo in disuso della Porto Petroli che prenderà il via la storia. Anzi le storie di quanti sono partiti. In tempi e modi diversi, accomunati dallo stesso sogno: cominciare da zero per costruire una grande fortuna. Il risultato è un viaggio nella memoria, tra passato e futuro. Fascino e leggende. Una immersione in tante vicende, reali e un po' inventate, che raccontano le avventure degli emigrati. I loro incontri, il coraggio, la speranza e la disperazione.

“In Stabbiano” conquista Washington

La mostra “In stabbiano” sui reperti archeologici dell'antica Stabiae inaugurata a Washington dall'assessore ai Beni Culturali, Marco Di Lello, ha registrato una affluenza di 600.000 visitatori nei primi 30 giorni. L'esposizione, allestita nella sede del National Museum of Natural History e che sarà aperta al pubblico fino al prossimo mese di ottobre, riguarda oggetti artistici ed artigianali di ville straordinariamente ben conservate, venute alla luce negli scavi del Settecento e in quelli più recenti. In quattro grandi sale del Museo di Storia Naturale di Washington sono esposti circa 100 oggetti tra affreschi, sculture, recipienti in bronzo e ceramica ed amuleti. La mostra “In Stabbiano” è uno dei 23 eventi che la Regione ha portato oltreoceano per promuovere e valorizzare il patrimonio culturale, il sistema produttivo e le bellezze paesaggistiche della Campania nell'ambito del progetto “Bellissima Campania”.

Colpi di testa possono provocare danni cerebrali

Vietare i colpi di testa o indossare appositi caschetti protettivi: e' questa la controversa proposta di uno scienziato australiano, convinto che l'impatto con un pallone possa provocare danni cerebrali anche di notevole gravita' nei calciatori. Rod Markham, neuropsicologo di Sydney (Australia), per tre anni ha studiato il fenomeno, analizzando le scatole craniche di alcuni calciatori professionisti. La sua conclusione e' che le autorità competenti dovrebbero proibire gli interventi di testa, perche' dannosi per la salute degli atleti. Per adesso la Fifa ha preferito non commentare la ricerca, limitandosi ad assicurare che la leggera' attentamente.

A Budapest si è riunita l'Europa degli scrittori

Per festeggiare l'ingresso di nuove nazione nell'Unione Europea l'Istituto Italiano di Cultura di Bucarest ha organizzato un convegno internazionale dal titolo “La Nuova Europa degli scrittori”. L'appuntamento, che si è svolto giovedì 20 maggio, ha visto la presentazione al pubblico dell'edizione ungherese dell'antologia “Racconti senza dogana”. In altre parole una raccolta di 25 racconti di altrettanti giovani scrittori europei curata da Lucio Lami, presidente del Pen Club Italiano e pubblicata dall'Editore Gremese di Roma, nell'ambito della Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea. L'iniziativa è stata promossa dal ministero degli Affari Esteri italiano in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia, il Ministero per il Patrimonio Culturale Ungherese, il Pen Club Ungherese, l'Associazione dei Giovani Scrittori Ungheresi e l'Unione Ungherese degli Scrittori.

Blitz antidoping, perquisiti Giro e campioni di atletica

Sono state 140 le perquisizioni locali e personali effettuate a carico di 138 indagati in 29 province da circa 700 militari del Nas, impegnati nell'inchiesta sul doping nel mondo sportivo italiano.

Nel bolzanino sono state perquisite le stanze d'albergo occupate a Brunico e San Candido dagli otto ciclisti professionisti coinvolti nell'inchiesta e attualmente impegnati a correre il Giro d'Italia. Tra coloro che sono stati bruscamente buttati giù dal letto dai militari dell'Arma figura anche la maglia rosa del Giro Damiano Cunego. Lo stesso Cunego ha precisato che la perquisizione non riguardava lui, bensì il suo compagno di stanza, Eddy Mazzoleni, il quale - assieme a Alessandro Spezialetti, gregario di Cunego - è tra gli otto ciclisti professionisti sotto inchiesta. Nel blitz non è stata sequestrata alcuna sostanza illegale. Una svolta delle indagini la si ebbe lo scorso marzo, quando a Trieste vennero sequestrate ad un ciclista dilettante ungherese delle fiale contenenti il GH, l'ormone della crescita. Si ritiene che quel ciclista - che avrebbe dovuto partecipare al 28° Trofeo internazionale dei Circoli sportivi sloveni in Italia riservato agli atleti under 23 e organizzato dal gruppo ciclistico KK Adria di Longera - fosse un corriere tra il mondo del ciclismo italiano e la Lituania, dove il GH sarebbe stato estratto dall'ipofisi di cadaveri. A differenza del GH prodotto in vitro per ricombinazione genetica, quello di natura umana può portare chi lo assume a contrarre la sindrome di Kreutzfeld-Jacobs, la variante umana della “mucca pazza”. Tra gli indagati figurano 15 ciclisti professionisti e 77 dilettanti; nove infermieri; due medici sportivi; 5 farmacisti toscani; 9 direttori sportivi di società di ciclismo amatoriale. L'inchiesta, hanno precisato i comandi dei Nas, “non ha toccato il mondo del calcio”. Ma ha coinvolto quello dell'atletica, non è dato sapere quanto a fondo. E' noto che sono state perquisite le abitazioni di Giuseppe Gibilisco, campione del mondo di salto con l'asta; di Nicola Vizzoni, argento ai Giochi di Sydney nel lancio del martello; di Franca Fiacconi, maratoneta con alle spalle numerosi e prestigiosi successi (senza che, in tutti e tre i casi, venisse effettuato alcun sequestro). Nell'inchiesta sarebbero coinvolti altri quattro atleti italiani in predicato di far parte della spedizione che parteciperà alle prossime Olimpiadi di Atene.

L'esercito dei bambini lavoratori

La cifra dei bambini lavoratori è un quadro drammatico, che non risparmia nemmeno l'Italia e i cosiddetti paesi ricchi

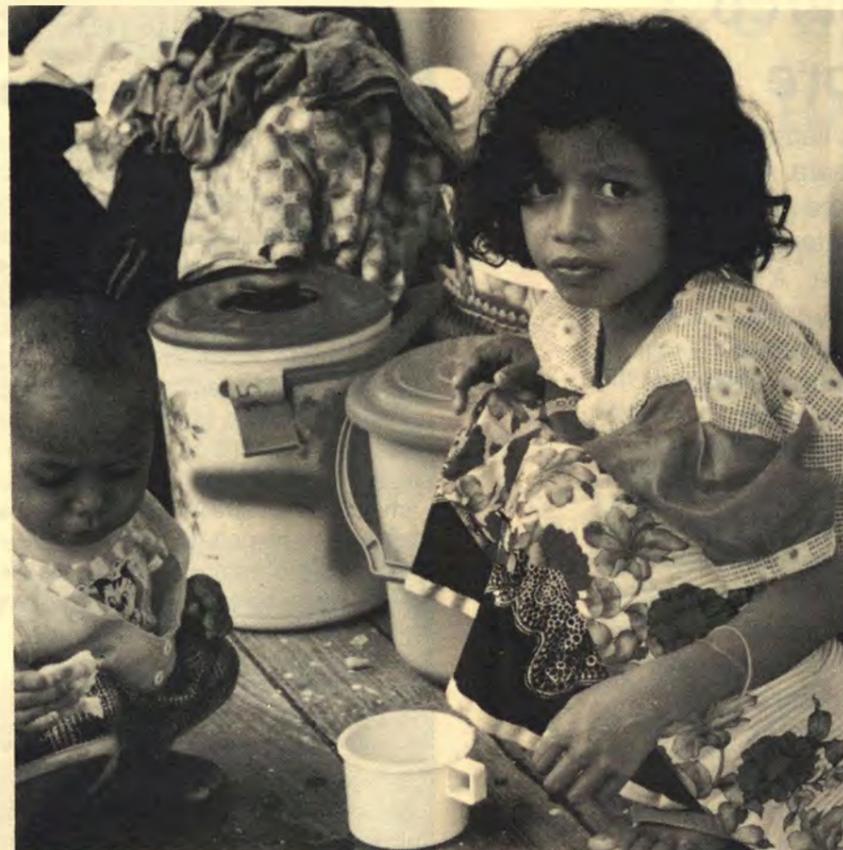
Sono circa 250 milioni i bambini fra i 5 e i 14 anni che lavorano nei paesi in via di sviluppo. Di questi, 179 milioni sono sottoposti a forme di lavoro dannose per la loro salute fisica e psichica; 8,4 milioni sarebbero sottoposti a forme di schiavitù, lavori forzati oppure costretti a combattere, a prostituirsi o ad altre attività illecite; 120 milioni lavorano a tempo pieno e 130 milioni part time. Il 61% di questo vero e proprio esercito si trova in Asia, il 32% in Africa e il 7% in America Latina. Ma non è tutto. Circa 5 milioni di bambini lavorano nelle Repubbliche dell'Europa Orientale e oltre 1 milione in Turchia. Così, secondo l'ILO

(Organizzazione internazionale del lavoro) si presentava alla fine del 2002 la geografia del lavoro minorile. Un quadro drammatico, che non risparmia nemmeno l'Italia e i cosiddetti paesi

Secondo l'ILO (Organizzazione internazionale del lavoro) sarebbero circa 2,5 milioni i bambini economicamente attivi nei paesi industrializzati.

ricchi. Secondo il Rapporto ILO 2002 sarebbero circa 2,5 milioni i bambini economicamente attivi nei paesi industrializzati. Pur nella difficoltà di misurare un fenomeno che è per definizione sommerso, l'Istat ha cercato di quantificarlo. In Italia i minori economicamente attivi fra i 7 e i 14 anni sono circa 144.000 di cui oltre 30.000 a tempo pieno. Secondo una ricerca presentata da Ires-Cgil invece, il numero dei bambini sfruttati sarebbe fra i 360.000 e i 400.000. Il fenomeno appare in buona parte legato alla crescita dell'immigrazione extracomunitaria ed è diffuso, sia pure con motivazioni e caratteristiche diverse, in

tutto il paese, nel Sud come nel Nord-Est. La ricerca Istat non rileva però i bambini rom e i minori stranieri presenti in Italia. E' quindi ipotizzabile una sottostima del fenomeno che resta in gran parte invisibile anche perché, spesso, lo sfruttamento



Ogni anno venduti 1 milione di bimbi

Secondo l'organizzazione umanitaria «Terre des Hommes» sarebbero oltre un milione i bambini venduti ogni anno in tutto il mondo. Nessuna differenza nel commercio dei minori, denuncia l'organizzazione che sollecita un'azione decisa comune contro gli organizzatori del traffico, tra l'Unione europea, l'Africa, l'Asia, il nord e il sud America. Un commercio, quello dei bambini, che secondo «Terre des Hommes» frutta denaro allo stesso modo del traffico d'armi e di droga. Un solo esempio: in un mercato della Romania il prezzo di un bambino oscilla fra i 45 e i 175 euro.

dei bambini è ad opera dei genitori stessi, all'interno di laboratori clandestini. E' quasi superfluo ricordare che, in Italia, il lavoro minorile è vietato per tutti coloro che hanno meno di 15 anni, mentre la legge 977 del 1967 fa divieto di lavori usuranti e pericolosi per i giovani fra i 15 e i 18 anni, che non possono lavorare più di 8 ore al giorno e oltre 40 ore a settimana. A livello internazionale esiste, a partire dalla fondamentale Carta sociale europea del 1961, una vasta normativa sul tema. E' del 1994 la prima disciplina organica del lavoro minorile (direttiva UE del 22 giugno '94), fino ad arrivare, nel 2000, alla Dichiarazione europea dei diritti del fanciullo. In molti casi i bambini che lavorano frequentano la scuola ma, già a sei anni, sono occupati, nelle ore libere, insieme al resto della famiglia. E' il caso di tanti bambini cinesi, impiegati nei laboratori di pelletteria e nelle cucine dei ristoranti. In Toscana nel 2001 il Centro italiano ricerche e informazione sull'economia pubblica, sociale e cooperativa ha redatto un primo rapporto per conto della Regione.

La Toscana contro il lavoro minorile

«Adoperarsi contro il lavoro minorile è un modo per lavorare per la pace, che si fonda sulla conoscenza reciproca. E penso che oggi non ci sia cosa più importante al mondo della pace». Lo ha detto il presidente della Toscana Claudio Martini, portando il suo saluto ad un variopinto convegno di ragazzi e ragazze giunti da tutto il mondo, diversi per il colore della pelle, simili nei modi di vestire, uguali negli ideali: il congresso mondiale del "Global march against Child Labour", che si è svoltato al Palacongressi di Firenze e che è stato organizzato anche con il contributo della Regione. «La pace trova posto nella seconda parte del nostro vocabolario - ha riflettuto Martini assieme ai ragazzi - Sarebbe simpatico che i nostri dizionari si aprissero invece con la lettera "p". «La Regione - ha aggiunto - porterà inoltre in ogni futura iniziativa la bandiera del "Global march against Child Labour"». «Non c'è del resto futuro degno se non passa dal rispetto della dignità dei bambini e dell'infanzia - ha spiegato - Quando pensiamo al lavoro minorile

spesso andiamo con la mente ai paesi del Terzo Mondo. A gennaio ero in India per il Social Forum Mondiale e mi

Non c'è del resto futuro degno se non passa dal rispetto della dignità dei bambini e dell'infanzia

sono emozionato davanti ad un corteo di bambini che chiedevano di fermare il loro lavoro, pur consapevoli che da quello dipendeva parte della sopravvivenza delle loro famiglie. Ma il lavoro minorile esiste anche da noi: nei paesi ricchi ci sono infatti due milioni e mezzo di bambini che lavorano, anziché dedicare l'infanzia alla formazione, alla famiglia e a forgiare la propria psicologia». «A tutte le nazioni piacciono le banane» intonavano, in più lingue ed accompagnati da tamburi e battimani, i ragazzi di tutto il mondo prima che il congresso avesse inizio. Come dire: i bambini, ovunque vivano, sono uguali. «Firenze, da sempre città aperta, - ha concluso Martini - e la Toscana faranno la loro parte per combattere e debellare questa piaga, eticamente discutibile ma anche economicamente dannosa». Proprio a Palazzo Bastogi Regione ed organizzazioni sindacali hanno firmato un protocollo per rafforzare i controlli sulle aziende e le sanzioni verso chi utilizza, direttamente od indirettamente, il lavoro minorile. Il documento costituisce un primo passo nella direzione auspicata dal presidente.

Pizza napoletana: sulla Gazzetta Ufficiale la vera ricetta

E' estremamente dettagliato il procedimento per la realizzazione della pizza napoletana pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale da parte del Ministero delle Politiche agricole, che ha voluto così accogliere le istanze dell'Associazione Verace Pizza Napoletana e dell'Associazione Pizzaioli Napoletani.

Sulla Gazzetta è infatti illustrato l'intero metodo di lavorazione, con specificato il peso e la quantità di ciascun ingrediente. Si parte con la "preparazione dell'impasto" (con acqua, farina W220-380, sale e lievito per una durata di 10 minuti) per passare successivamente alla "lievitazione" (2 ore coperto da un panno umido), alla "formatura" (il disco deve essere di spessore non superiore a 0,3 cm e con bordo non superiore a 1-2 centimetri, a formare così "il cornicione"). Nella preparazione della "Pizza napoletana STG (Specialità Tradizionale Garantita) - si legge sulla Gazzetta - il disco di pasta va realizzato con le mani attraverso movimenti specifici senza utilizzare il mattarello o, peggio, una macchina pressatrice. Si passa poi alla "farcitura": anche qui bisogna fare molta attenzione alla quantità e qualità di ingredienti. Per realizzare una "marinara", ad esempio, lo spicchio d'aglio deve essere privato della pellicola e tagliato a fettine; nella "Margherita extra" occorrono 80-100 grammi di mozzarella esclusivamente di bufala campagna DOP tagliata "a listelli" mentre nella "Margherita" semplice, va bene la mozzarella STG o in alternativa "fior di latte Appennino meridionale", ma sempre tagliato a listelli. Finalmente si arriva alla "cottura": e' essenziale che avvenga esclusivamente "in forni a legna" con una temperatura di 485 gradi centigradi. I tempi di cottura, infine, "non devono superare i 60-90 secondi".

Nasce il parco dell'amore

Lampioni bassi, cestini per profilattici e fazzoletti... e la notte come alleata. Ai primi ha pensato il Comune attrezzando a parcheggio un'area sterrata dove le coppie potranno trovare un po' di comoda intimità. A Vinci (Firenze) è stato inaugurato il «parco dell'amore». «Non avevamo pensato di chiamarlo in questo modo - scherza il sindaco diessino Giancarlo Faenzi -, ma ormai il messaggio è passato e a noi va bene. In realtà si tratta di un'area vicino al campo sportivo che già prima, da anni, era utilizzata dalle coppie per i loro incontri. Era degradata e noi l'abbiamo asfaltata e arredata». Il parcheggio dispone di 172 posti auto e si trova sulla provinciale tra Empoli e Vinci, accanto allo stadio, a Petroio, in una zona agricola, da sempre meta di amanti che, in mancanza di una casa a disposizione, cercano in periferia, sull'auto, un momento di intimità, soprattutto la sera.



RENZO PIANO SVELA I PROGETTI DELLA SUA 'BOTTEGA'

L'architetto Renzo Piano posa per il fotografo il 14 maggio a Genova in una delle sale che ospitano la mostra che raccoglie ed offre al pubblico i suoi progetti, grafici, plastici. "Questa mostra - ha spiegato l'architetto - e' un omaggio a Genova per l'immaginario che questa città mi ha regalato sin dalla mia infanzia, con il suo centro storico simbolo di durata e stabilità cui si contrappone un porto aperto e in mutazione, che evoca scenari di precarietà". La mostra, che rimarrà aperta al pubblico a Porta Siberia nel Porto Antico di Genova sino al 31 ottobre, fa parte delle iniziative di Genova 2004 Capitale Europea della Cultura.

C'è Internet nel tuo frigo

Presto il «senza fili» collegherà tutti i mezzi elettronici di cui facciamo uso

C'è un'Internet, tra le tante possibili, che gli esperti definiscono misteriosamente del machine-to-machine (M2M), e che per i più visionari è più limpidamente l'Internet delle cose. È un reticolato infinitamente esteso, potenzialmente anche molto di più dell'Internet delle persone, somma di tutti gli individui connessi. Questa porzione di universo tecnologico sta assumendo rapidamente una sua identità ben definita, ed entro pochi anni conoscerà una straordinaria espansione: computer, telefonini, dispositivi elettronici per l'intrattenimento casalingo, perfino veicoli e miriadi di altri dispositivi digitali. Tutti connessi l'uno all'altro senza alcun cablaggio, spesso capaci di comunicare ad elevata velocità senza bisogno dell'intervento umano.

Analogamente a quanto sta avvenendo oggi con la comunicazione wireless che ha come attore protagonista la tecnologia RFID (Radio Frequency Identification), le multinazionali del consumo letteralmente impazziscono inventandosi applicazioni industriali dei generi più disparati. Il colosso alimentare Nestlé, per esempio, ha già messo a punto un progetto di infrastruttura M2M che collegherà tutti i suoi distributori automatici di bibite, snack e gelati tra di loro e al sistema gestionale dell'azienda. Invierà quotidianamente agli addetti della divisione

Torino: il successo della "Fiera del Libro"

Un successo che parla attraverso i numeri, quello della diciassettesima edizione della Fiera Internazionale del Libro, sono state superate le 230.000 presenze nei cinque giorni della kermesse che fa di Torino la capitale italiana della cultura e dell'editoria. Molte le presentazioni di iniziative tra cui: "Progetto Ludori" col sostegno della Regione Piemonte, del Miur e del Programma Scuole; "Nati per leggere" progetto di lettura per bambini dai 0 ai sei anni, organizzato dalla Fiera del Libro, dalla Regione Piemonte e dall'Associazione Biblioteche. Il progetto prevede la distribuzione dei libri negli ambulatori pediatrici e nei nidi, incontri per i genitori e per gli educatori dei nidi, la diffusione di materiale informativo e suggerimenti bibliografici. Grande interesse ha riscosso inoltre l'incontro in Sala azzurra sul tema "Guido Gozzano: colloqui con la poesia". E' un'iniziativa che rientra nell'ambito di un accordo fra la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Piemonte e l'Ufficio scolastico per il Piemonte del Ministero dell'istruzione, e che è volta a diffondere la conoscenza e valorizzare l'opera del poeta torinese.

14 cattedre permanenti di italiano in Canada e Australia

La Fondazione Cassamarca ha deliberato l'assegnazione di 13.331.000 Euro per la costituzione di 14 cattedre permanenti di italiano in Canada e Australia. L'iniziativa, assolutamente unica per investimento e caratteristiche, va ad aggiungersi a quanto la Fondazione ha fin qui realizzato, dal 1998 ad oggi, in favore della promozione e diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo, impegno per il quale ha ricevuto unanime plauso da autorità statali, accademiche e religiose in Italia e all'estero. L'iniziativa pensata per due Paesi di grande collegamento e relazione con l'Italia - Canada e Australia - è stata finalizzata a rendere stabili e permanenti queste cattedre usando la formula del "Fondo di dotazione" che va a incrementarsi annualmente con i contributi di Fondazione e altri enti, fino a garantire il raggiungimento di una soglia di capitale che consente alla cattedra di autofinanziarsi.

commerciale le informazioni sulle vendite di ogni apparecchio, per realizzare elaborazioni e report in tempo reale. Altro caso emblematico è quello del produttore canadese di mezzi aeronautici e ferroviari Bombardier che ha montato un migliaio di ricetrasmittitori radio su altrettanti suoi mezzi con il compito di avvertire il sistema centrale che per loro è arrivato il momento della manutenzione. O ancora, Philips, sempre puntuale agli appuntamenti caldi con le novità tecnologiche, che delinea un domani non troppo lontano in cui le tecnologie di comunicazioni wireless saranno integrate in tutte le linee dei suoi prodotti, dai quelle dispositivi per l'entertainment domestico ai sistemi medicali. Tutto ciò e tutto il resto che si può assimilare nello stesso comparto tecnologico muove un giro d'affari di 34 miliardi di dollari all'anno che entro la fine del decennio in corso diventeranno oltre 200. Una cifra niente male, da suddividere in parti simili tra l'hardware, i software e i servizi correlati.

Il perno attorno al quale tutto ciò ruoterà sarà costituito dai vari standard comunicativi. All'appello rispondono network basati sulle già citate RFID, sull'emergente ZigBee e via elencando, rimandando per i dettagli al riquadro in questa stessa pagina.

Secondo gli esperti, i frutti delle ricerche indirizzate a questa nuova frontiera dell'automazione industriale finiranno per avere ripercussioni anche nell'Internet di massa, più generalista, dei navigatori in carne e ossa. Che sarà sempre più veloce e sempre meno wireline, non più legata al concetto di cavo e di postazione fissa. Tale destino era già emerso chiaramente con l'ingresso in scena di Wi-Fi e delle sue discendenti della famiglia 802.11x (dove la x corrisponde alle diverse lettere dell'alfabeto con cui vengono identificate le sue evoluzioni) e ogni dubbio è stato spazzato con la comparsa di WiMAX, tratto d'unione «senza filo» e a larga banda tra il navigatore e le grandi dorsali del Net.

Cinema, pellicole italiane di scena a Shanghai

Fino al 13 giugno il cinema italiano sarà rappresentato allo Shanghai Film Festival da ben 14 film italiani selezionati. Oltre a My Father di Egidio Eronico in concorso, il Festival presenterà al pubblico cinese 7 film nella sezione Panorama e una speciale sezione in omaggio ai film vincitori del David di Donatello intitolata "Films Are Beautiful: The Italian Awards 1998-2003" realizzata con Audiovisual Industry Promotion ed in collaborazione con ICE - Italian Trade Commission. Quella italiana allo Shanghai Film and Art Center sarà la più forte presenza nazionale nel programma del Festival di Shanghai che si inaugura il 5 giugno prossimo nella capitale della cinematografia asiatica. Da "La vita è bella" di Roberto Benigni, che inaugurerà la speciale sezione, a "La finestra di fronte" di Ferzan Ozpetek, passando per i maggiori film insigniti dal prestigioso premio negli ultimi sei anni - dal 1998 al 2003 - come "Fuori dal mondo" di Giuseppe Piccioni, "Pane e tulipani" di Silvio Soldini, "La stanza del figlio" di Nanni Moretti e "Il mestiere delle armi" di Ermanno Olmi, saranno presentati titoli che per la prima volta si affacciano al grande mercato dell'Estremo Oriente e costituiranno un'ulteriore attrattiva nel contesto del Festival.

Co-produzione Italia-Nuova Zelanda

La firma della modifica dell'accordo di co-produzione bilaterale cinematografica del '97 che rende più flessibili alcuni articoli e quindi più facile la produzione di film fra Italia e Nuova Zelanda. E' l'esito più importante dell'incontro il 21 maggio fra il ministro per i Beni e le Attività Culturali, Giuliano Urbani e il primo ministro neozelandese, ad interim anche di arti e cultura, Helen Clark.

Lo riferisce Fabio Claudio De Nardis, consigliere diplomatico del ministro Urbani. Sempre per il cinema il primo ministro Helen Clark ha detto che la Nuova Zelanda è impegnata nello sviluppo di nuove tecnologie e effetti speciali ed è poi stata a Cinecittà dove ha incontrato il direttore generale di Cinecittà Holding, Alessandro Usai. Il primo ministro neozelandese si è complimentato con l'Italia anche per il lavoro svolto nel campo del design. Sull'arte contemporanea, il ministro Urbani ha illustrato il Maxxi, il museo delle arti del XXI secolo di cui sono in fase avanzata i lavori a Roma. Tra le prossime iniziative una mostra sull'attività svolta dalla comunità italiana in Nuova Zelanda in un importante museo di Wellington.

Gli avvocati di Stallone mettono nel mirino "The Real Rocky"

L'attore italo americano, che ha creato e impersonato il personaggio del pugile di Filadelfia in cinque film, ha citato in giudizio la MGM, la sua unità United Artists e la casa di produzione Chartoff-Winkler per frode, mistificazione, competizione scorretta e altri reati

Sylvester Stallone ha citato in giudizio la MGM (Metro Goldwyn Mayer Studios Inc) e i produttori del reality show "The Real Rocky", in programma, a breve sugli schermi, per aver impropriamente associato il progetto con il personaggio di Stallone nel sequel cinematografico-televisivo "Rocky".

Stallone, che ha creato e impersonato il personaggio del pugile di Filadelfia in cinque film, ha citato la MGM, la sua unità United Artists e la casa di produzione Chartoff-Winkler per frode, mistificazione, competizione scorretta e altri reati.

Il caso ha tra le sue cause la decisione della parte citata di produrre "The Real Rocky" in diretta competizione con "The Contender", un reality sulla boxe del quale Stallone è coproduttore ed interprete. Secondo la tesi di Stallone, quasi immediatamente dopo aver scoperto della realizzazione di "The Contender" e del ruolo di Stallone in esso, la MGM ha ritirato il suo presunto supporto alla programmato e mai uscito "Rocky VI". La MGM non ha rilasciato commenti.

Gli avvocati puntano ad un'ingiunzione per fermare MGM e UA dall'utilizzo dell'identità di Stallone tramite l'uso del nome e dell'immagine di Rocky. Stallone chiede anche i danni e un'impegno per poter proseguire la produzione di "Rocky VI" senza interferenze da parte degli accusati. "La promozione, la campagna stampa e l'uso di 'The Real Rocky' come titolo del loro reality sulla boxe evoca continuamente il personaggio di Rocky e di Stallone al pubblico, e induce falsamente a pensare che Stallone avalli o sia in qualche modo associato a questo progetto", afferma l'accusa.

McDonald's o Blockbuster?

Dopo l'hamburger, per il dopocena, che ne dite di un film? Questo deve aver pensato la dirigenza di McDonald's. La casa degli archi dorati ha infatti in programma di ultimare la fase di test nei prossimi mesi: dopo alcune sperimentazioni a Las Vegas e Washington, in estate altri test saranno condotti in 105 ristoranti del Colorado. Poi, dall'autunno, McDonald's sarà pronta a lanciare i Redbox, ovvero i chioschi in cui noleggiare DVD, in tutti i suoi 30 mila negozi. Diventerà così il più temuto concorrente di Blockbuster. Il prezzo dovrebbe essere di 1 dollaro al giorno, contro i 3,99 per 3 giorni di Blockbuster. Un altro vantaggio sarà che i DVD potranno essere riconsegnati in qualsiasi McDonald's. Sarà invece assai modesta la scelta dei titoli: solo i primi 30 titoli della classifica settimanale.

L'autenticazione in gastronomia - cui bono est?

Da alcuni mesi a questa parte, forse da un anno, si parla con insistenza dell'autenticazione di attività gastronomiche italiane all'estero.

L'autenticazione dovrebbe servire ad introdurre il marchio di qualità dei ristoranti italiani. Nell'articolo che segue esprimeremo una serie di perplessità di carattere commerciale, economico e culturale verso l'autenticazione.

Evidenzieremo inoltre i limiti pratici e i possibili effetti devastanti che essa potrebbe avere sull'attività gastronomica se non si elaboreranno dei criteri più saggi di quelli attualmente in voga.

Il contesto

Prima di tutto bisognerebbe capire quali dovrebbero essere i criteri che permettono ad un ristorante di ottenere il certificato di autenticità e dove verrà adottata la misura. Ci sembra di capire che l'autenticazione, verrà proposta soprattutto per i ristoranti italiani all'estero. Il motivo di ciò dovrebbe derivare dalla necessità di garantire al consumatore che il locale nel quale sta per entrare e consumare del cibo è al cento per cento italiano. Sarebbe a dire: proprietario italiano, prodotti italiani e procedure di preparazione che si rifanno alla cucina italiana regionale e nazionale "codificata".

La logica degli esperti

Si suppone che quando si conferiscono certificati professionali siano i professionisti a farlo. E questo sulla base di conoscenza, esperienza e abilità commerciale. Ora a me pare che le certificazioni date in Belgio e Lussemburgo non siano state avvalorate dalla presenza di esperti. Mettiamo pure che i ristoratori che l'hanno ricevuta abbiano aderito a dei criteri specifici. Ma chi lo ha appurato? Quindi è qui che comincia il problema. Quando prendiamo un diploma o una laurea sono gli insegnanti a consegnarla sulla base di esami e test di settore. Non è possibile fare altrimenti. Quindi se di certificazione bisogna parlare, facciamo secondo la logica degli esperti. Questi esperti devono comprendere *anche* coloro che conoscono il mercato estero e lavorano nella ventunesima regione d'Italia. In più diciamecelo molto francamente ci sono migliaia di ristoranti in Italia che non prenderebbero la certificazione se si applicassero a loro i criteri che ritengo si debbano applicare a tutti i ristoranti all'estero. E questo non solo nei luoghi di villeggiatura dove la qualità offerta al turista è inferiore a quella che gli si offre all'estero. Quindi che ci si dia il buon esempio e si cominci a ripulire gli scantinati del settore gastronomico italiano in Italia.

In ogni caso prima di passare all'azione bisogna vagliare un insieme di problematiche che possono rivelarsi negative a medio termine e che vorrei brevemente tracciare qui di seguito.

I rischi

Supponiamo ora il caso in cui il ristorante che ha ottenuto una targhetta (da appendere alle mura esterne dell'edificio) venga gestito da una persona di passaporto italiano. Noi riteniamo che la targhetta gli venga consegnata perchè ha dimostrato di essere un ristoratore formato negli appositi istituti scolastici e capace di potenziare il suo sapere. Fin qui tutto bene. È come chi appende il diploma o la laurea in casa. Ma mettiamo il caso, drammatico, che la targhetta venga conferita al ristorante. Che cosa succede quando il proprietario italiano decide di vendere il suo ristorante ad un esperto di cibo proveniente da mettiamo Marte (per non offendere nessuno)? Che succederà in questo caso con la targhetta? Verrà ritirata? E chi controllerà i passaggi di proprietà? Ed è giusto interferire in una attività commerciale in questi termini? È pertanto ovvio che la targhetta o il marchio di qualità può essere dato solo alla persona e non al ristorante in sé, perché sarebbe come dire che, invece di riflettere il diploma del dottore, le targhettes esposte all'esterno degli ambulatori dei medici andrebbero a riflettere il sapere dell'edificio nel quale il medico si trova ad esercitare la sua professione. Ahimé che problema.

AIUTO' MADRE A MORIRE

Un australiano che ha ammesso di aver aiutato l'anziana madre a suicidarsi, e che rischiava fino a 14 anni di carcere, ha ricevuto il 16 maggio una sentenza clemente dalla Corte suprema della Tasmania. Il giudice Peter Underwood ha condannato John Godfrey, di 63 anni, a 12 mesi di reclusione con sospensione della pena, per aver aiutato la madre Elisabeth di 88 anni, malata terminale, ad uccidersi con una procedura descritta in un libro sull'eutanasia scritto da lei stessa.

Elisabeth Godfrey era molto nota in Tasmania per il suo programma Tv di cucina negli anni 1970 e 1980, ed e' stata attiva nella Voluntary Euthanasia Society per circa 20 anni. Il giudice Underwood ha osservato che il suo suicidio in dicembre del 2002 non e' stato una sorpresa, perche' ha fatto seguito a due tentativi falliti.

Sofferente di dolori alla schiena e muscolari cronici, la donna era allergica alla morfina, era divenuta incontinente e le era stato detto che non poteva piu' vivere indipendentemente.

"La decisione di mettere fine alla sua vita e' stata razionale e, vista obiettivamente, fondata su solide basi", ha dichiarato il giudice. "La disponibilita' di John Godfrey ad aiutarla in questo non ha avuto nessuna influenza sulla decisione. Il suo reato era motivato solo da compassione ed amore. E' stato un gesto di ultima risorsa", ha proseguito.

A PIEDI NEL DESERTO PENSANDO A MARTE

L'italo-australiano Rob Porcaro, noto per le sue traversate "estreme" e altre imprese spericolate, ha iniziato il 25 maggio una traversata di 520 km in solitario del desolato deserto di Simpson, nell'Australia centrale, in cui fa da cavia in una speciale ricerca che servira' a programmare future missioni su Marte. Le somiglianze fra il Pianeta rosso e il deserto di Simpson, il piu' arido e inospitale dell'Australia, consentiranno agli scienziati di raccogliere dati sulle condizioni fisiche e psichiche della "cavia" e di valutare come gli esseri umani potrebbero far fronte alle condizioni di una missione su Marte. In particolare, gli scienziati misureranno

l'impatto dell'isolamento e della fatica sulle capacita' di decisione e sui processi mentali di Porcaro.

Porcaro, 44 anni, padre di tre figli e dirigente di marketing, camminerà da solo per 16 giorni attraverso pianure di argilla, laghi di sale e oltre 700 dune di sabbia. Ha in programma di camminare ogni giorno 10 ore, coprendo circa 32 km, trainando un carrello di alluminio con le provviste, in un caldo fino a 40 gradi di giorno e dormendo all'aperto di notte in temperature sotto zero. Seguirà la storica Linea Madigan, un percorso di 520 km stabilito nel 1939 dallo scienziato ed esploratore Cecil Madigan.

OK STUDIOSI AI SAFARI CONTRO COCCODRILLI

I piu' quotati esperti internazionali di coccodrilli hanno espresso sostegno per un controverso piano del governo del Territorio del nord, in Australia, di legalizzare i safari di coccodrilli di acqua salata, per ricchi turisti a caccia di trofei. Il Crocodile specialist group, una rete globale di 350 persone impegnate nella protezione e gestione delle 23 specie di coccodrilli nel mondo, e' riunito recentemente a Darwin e ha dato la sua approvazione al piano, che permetterebbe l'uccisione controllata di 25 rettili l'anno. I coccodrilli di acqua salata, ritenuti i piu' pericolosi per l'uomo, sono specie protetta in Australia, nonostante che il loro numero allo stato selvatico si sia moltiplicato fino ad almeno 60 mila. I 25 coccodrilli cacciati ogni anno sarebbero inclusi nella quota di 600 esemplari che gia' possono essere uccisi legalmente per ricavarne la pelle. Il governo federale australiano, da cui dipende l'approvazione del piano, ha ricevuto oltre 500 presentazioni sulla proposta, molte delle quali da animalisti che si preoccupano per il potenziale di crudelta' contro i rettili.

DITTA AUSTRALIANA PERDE APPALTO, ACCUSE A HALLIBURTON

Una ditta australiana di catering, fondata e gestita da neozelandesi, ha perso un appalto in Iraq da 60 milioni di euro, ed e' ora impegnata in un'aspra battaglia legale, fra le accuse di corruzione nell'assegnazione dei contratti da parte di uno dei principali fornitori del

Pentagono, la Halliburton.

La Morris Corporation, che in passato ha assicurato i servizi di approvvigionamento alimentare a forze militari in punti caldi del mondo come Cambogia, Somalia (dove il fondatore della ditta e suo figlio furono uccisi) e Timor est, lo scorso anno si e' vista annullare dalla Halliburton, di cui e' stato direttore il vice presidente Usa Dick Cheney, il contratto per il vettovagliamento di 18 mila militari Usa in Iraq settentrionale, e ha intentato causa per la rottura del contratto. Secondo una fonte bene informata, citata dal quotidiano di Melbourne The Age, il vero motivo della rottura del contratto risiederebbe nel rifiuto dei vertici della Morris di sottostare a una richiesta di pagamenti sottobanco pari a al 3-4% del valore dell'intero contratto, pari a oltre due milioni di euro, fatta da un dirigente della Halliburton.

VIETATO FUMARE SULLA SPIAGGIA

Proibire o non proibire il fumo nelle piu' popolari spiagge d'Australia, dove i mozziconi fra la sabbia si calcolano ormai a milioni? I diversi municipi costieri delle grandi citta' sono spaccati in due schieramenti, fra quelli che invocano la linea dura lamentando l'alto costo di pulizia e chi sottolinea che "gli ispettori del comune sulle spiagge hanno gia' abbastanza da fare per non dover infliggere loro anche questo", come dichiara il sindaco di Cottesloe, la piu' nota spiaggia di Perth.

Il primo ad imporre il drastico divieto e' stato il municipio di Manly nella periferia nord di Sydney, che trovandosi in una sottile penisola vanta sia una spiaggia sull'oceano prediletta dai surfisti, sia una spiaggia senza onde sulla baia, preferita dalle famiglie. Manly e' diventato cosi' il primo luogo al mondo, al di fuori della California, ad imporre un simile bando. Secondo gli ambientalisti comunque il "no smoking" sulle spiagge non servira' a ridurre il numero di mozziconi che finiscono in mare. Il direttore di Planet Ark, John Dee, osserva che lo scorso anno sono stati dispersi nell'ambiente 32 miliardi di cicche, e sono state emesse soltanto 20 mila multe.

australian briefs

HELPING MOTHER TO DIE

On the 16th of May an Australian who admitted to having helped his aged mother to commit suicide, risking 14 years jail, was given a clemency sentence by the Tasmanian Supreme Court. The judge Peter Underwood sentenced 63 year old John Godfrey to a 12 month suspended sentence for helping his mother Elizabeth 88 years of age terminally ill, to kill herself by a procedure described in a book on euthanasia written by herself. Elizabeth Godfrey was well known in Tasmania for her T.V. cooking program in the 70s and 80s, she was an activist in the Voluntary Euthanasia Society for twenty years. Judge Underwood noted that her suicide in Dec. 2002 was not a surprising because she carried out two failed attempts. Suffering from back pain and chronic muscular pain, the lady was allergic to morphine and she had become incontinent and was advised she no longer could live independently.

The decision to end her life was a rational one, assessed objectively, based on sound knowledge. the judge declared The readiness of John Godfrey in helping her in this act did not have any influence on her decision. His crime was motivated only by compassion and love. It was an act of last resort . He added.

WALKING THROUGH THE DESERT THINKING OF MARS

Rob Porcaro the Italo-Australian well known for his extreme crossing and other daring enterprises has on the 25th of May initiated a crossing of 520 kms. on his own across the Simpson Desert in central Australia where he will act as a guinea pig in special research project, which will assist in planning for future missions to mars. The similarities between the red planet and the Simpson Desert , the most arid and inhospitable in Australia, will allow scientists to collect data on physical and psychological aspects of the trial and so to assess how human beings might be able to cope with confronting these conditions on a mission to Mars. In particular scientists will measure the impact of isolation and fatigue, on mr. Pocaro and the capacity to make decisions and his mental processes in general.

Mr. Pocaro 44 years old, father of three,

marketing executive, will walk alone for 16 days across , clay pans, salt water lakes and over 700 sand dunes. He plans to walk for 10 hours covering about 32 kms, pulling an aluminium trolley with provisions in a heat of up to 40 degrees during the day and sleeping in the open at night in temperatures under zero. He will follow the Madigan trail a journey of 520kms. trailed in 1939 by the scientific explorer Cecil Madigan.

SCHOLARS OK SAFARIS AGAINST CROCODILES.

The most noted international experts on crocodiles have expressed support for a controversial plan by the Australian Northern Territory Government to legalise salt water crocodile safaris for rich tourist trophy hunters. A crocodile specialist group , a global network of 350 people responsible for the protection and propagation of 23 crocodile species worldwide recently collected together in Darwin , gave their approval to the plan which would support the controlled slaughter of 25 reptiles a year. Salt water crocodiles are understood to be the most dangerous to man ,they are the species that are protected in Australian, even though their numbers in the wild has increased up to almost 60 thousand. 125 crocodiles that are all ready allowed to be killed for the skins which are hunted every year would be part of the 600 quota. The Federal Australian Government who require to give approval to the plan has received over 500 submissions on the proposal, most of which are from animal welfare groups who are concerned regarding potential cruelty to reptiles.

AN AUSTRALIAN FIRM LOSES CONTRACT, ACCUSATIONS MADE ABOUT HALLIBURTON

An Australian catering firm established in and with headquarters in New Zealand has lost a contract in Iraq worth 600 thousand Euros and at present is involved in a bitter legal battle regarding accusations of corruption in the allocation of contracts in accordance with one of the principles set out by the Pentagon, the Halliburton. The Morris Corporation which has previously provided food supplies to armed services in hot spots in the world, like Cambodia, Somalia (where the firm s founder and his son

were killed) and East Timor, last year has had a contract (for the supply of provisions to 18 thousand United States military personnel in northern Iraq cancelled by Halliburton. vice president Usa Dick Cheney, who initiated the proceedings to break the contract. Secondly a well informed source quoted in the Melbourne daily, The Age, claimed that the true motive behind the break of contract lies in the refusal by the top Morris hierarchy to be subjected to a request by an executive of Halliburton. for under the counter payments worth about 3-4% of the value of the whole contract, valued over two hundred thousand euros.

SMOKING PROHIBITIONS ON THE BEACH

To prohibit or not to prohibit smoking in the most popular Australian beaches, where cigarette butts in the sand are estimated to be in the millions? The various councils in the large cities are divided in two camps , those enforcing a hard line, complaining about the high costs in clean ups and those supporting the view that Council inspectors on the beach already have plenty to do without having inflicted upon them this task as well, as stated by the Cottlesloe Mayor, who represented Perth s most fashionable beach. The first to impose the drastic prohibition was Manly Council on the outskirts of Northern Sydney. Located on a thin peninsula the beach boasts an ocean facing beach favoured by surfers, and a beach without waves on the bayside which is preferred by families. This is why Manly has gained a worldwide reputation, excluding those in California, and is similarly renowned. According to environmentalists, however No Smoking signs on the beach will not reduce the number of cigarettes butts ending up in the ocean. The director of Planet Ark, John Dee, noted that last year 32 million cigarette butts were discarded in the environment and these only attracted twenty thousand fines.

Read and feed Nuovo Paese
SUBSCRIBE

Il popolo delle bici invade Roma

Oltre duemila ciclisti alla prima Critical mass nazionale per liberare la città dalle auto

Una festa. Altissime biciclette a due piani con sopra gente vestita da clown, tandem neri a tre posti con sopra sound system alimentati da batterie da motorino, monocicli e tricicli. Non c'è genere, non c'è età: ci sono nonni, padri e bambini, impiegati del comune di Roma e artisti di strada napoletani, architetti milanesi e avvocati della capitale, uomini e donne. Gruppi arrivano da Firenze, Padova, Perugia, ci sono neozelandesi e olandesi. Tutti rigorosamente in bicicletta. 1500, al massimo 2000 persone che per tre giorni hanno bloccato, bloccano e bloccheranno il traffico della capitale. Critical mass si chiama il movimento, una parata di ciclisti a caccia di spazio in metropoli a misura di autoveicolo e non di persona. Creato a San Francisco nel 1992 da Chriss Carlsson, è scoppiato come un'epidemia in 250 e più città del mondo: Melbourne, Bombay, Berlino, Milano. Quest'anno la C.M. (Critical mass) italiana compie due anni, e festeggia con tre giorni di manifestazione nazionale.

E' la prima volta, ma nessuno se ne accorge. Gruppi di ciclisti multicolore partono e decidono dove andare lungo la strada, senza tensioni. «Critical mass non ha capi. Non è un movimento di pensiero, non è un'associazione, è una parata, uno spettacolo di gente che va in bicicletta» dice Pipino, 27enne romano che lavora Radio Onda rossa. Lui è uno di quelli che un gruppo senza capi ha selezionato sul campo. E' attivo, è di quelli che organizzano gli eventi. Come lui Giacomo, ex ciclista professionista, e poi Nunzio, tra i più grandi e ascoltati. Loro e molti altri hanno messo in piedi una ciclofficina alla ex Snia Viscosa, centro sociale su via Prenestina, a Roma. Da lì partono molte iniziative e lì tornano: per la Critical sono stati attivati nel grosso parco davanti alla ciclofficina un ciclo-campeggio e una ciclo-trattoria a prezzi popolarissimi.

Caccia all'infido straniero

Nel lontanissimo 1998, quando la Spd e i Grüne vinsero per la prima volta le elezioni, c'era un «progetto rosso-verde»: esprimeva la voglia di scrollarsi di dosso la muffa di Helmut Kohl, diventare un paese più tollerante, colorato.

Contemplava una legge sull'immigrazione, che aprisse le porte del paese. Nonostante i milioni di stranieri chiamati a lavorare negli anni '60, rimasti con figli e nipoti, e gli altri che arrivarono cercando scampo da guerre, persecuzioni e miserie, il patriarca democristiano ripeteva come un disco rotto che la Germania «non è un paese di immigrazione». Un'asserzione fattualmente falsa. Ma utile per far capire agli ospiti che erano solo tollerati, e per rassicurare la clientela nazional-benpensante. Con questi precedenti rivendicare una legge sull'immigrazione sembrava una rivoluzione copernicana. La Spd non ha mostrato fretta di metterla in pratica. Ha preso tempo, cercato invano «larghe intese», impossibili nel clima creatosi dopo il crollo delle torri gemelle. Nel 2002, quando la coalizione aveva già perso la maggioranza al Bundesrat, ha cercato di far passare la legge con un trucco, conteggiando come favorevoli i voti del Brandeburgo che non si era espresso in modo univoco. La corte costituzionale ha constatato l'irregolarità, e si è ricominciato da capo.

Quel che resta tradisce sin dal nome finalità opposte a quelle iniziali: «Progetto di legge per il controllo e la limitazione dell'immigrazione». E' soprattutto un catalogo di misure di polizia contro il «terrorismo internazionale». Ancora quattro anni fa si vedeva negli immigrati una chance per lo sviluppo. Ora li si teme come rischio per la sicurezza.

Il funerale della «legge sull'immigrazione» si è celebrato alla cancelleria il 25 maggio, in un incontro tra Schröder e i capi dell'opposizione democristiana, la presidente della Cdu Angela Merkel e il presidente della Csu Edmund Stoiber. Quei rompiscatole dei verdi sono stati lasciati fuori della porta. I presenti si sono accordati su una bella lista di inasprimenti condivisi. E hanno affidato la stesura di un testo definitivo, che dovrebbe incontrare entro l'estate il consenso del Bundesrat, a un trio infernale: il ministro federale degli interni Otto Schily (Spd), il ministro degli interni bavarese Günther Beckstein (Csu), il primo ministro della Saar Peter Müller (Cdu).

Commenta sulla Sueddeutsche Zeitung Heribert Prantl: «Le trattative finali non si svolgeranno tra coalizione rosso-verde e opposizione nera, ma tra neri e neri». Non c'è da stupirsi di questa attribuzione cromatica anche a Schily. Il ministro si è schierato più volte con i democristiani, sconfessando ripetutamente i verdi. Ha persino scavalcato a destra l'Unione proponendo per primo una «carcerazione di pubblica sicurezza» fino a due anni per estremisti inaffidabili, qualora non sia possibile né condannarli né espellerli. E' lo stesso meccanismo giuridico con cui Hitler mandava chi gli pareva nei campi di concentramento. E con cui adesso gli Usa rinchiodano ad libitum i sospetti. Di «carcerazione di pubblica sicurezza», per il momento, non si parla più. Ma il catalogo concordato con l'Unione non è da poco. Per essere espulsi basterà «una

prognosi di pericolo, sostenuta da fatti», laddove sarà difficile accertare se i «fatti» siano veri o presunti. Nulla osta obbligatorio dei servizi segreti per ottenere un prolungamento del permesso di soggiorno. Obbligo di frequentare con profitto corsi di «integrazione» (lingua tedesca e educazione civica) pena sanzioni fino all'espulsione. Chi caldeggi la violenza potrà essere espulso. Saranno costruiti «centri d'espatrio» per i candidati all'espulsione. Potranno essere imposti più facilmente obblighi di residenza e divieti di usare strumenti di comunicazione, come i cellulari. g.ambrosino@t-online.de

Arroyo rivince la presidenza

Con meno di un milione di voti di vantaggio, Gloria Arroyo si è riconfermata alla presidenza delle Filippine, sconfiggendo il suo antagonista, la star del cinema Fernando Poe jr. Non è ancora l'annuncio ufficiale, ma solo una voce arrivata da una fonte affidabile, un funzionario della commissione elettorale. La coalizione guidata dalla Arroyo si è anche aggiudicata la maggioranza dei seggi del Congresso.

Il deserto, il grano, gli alberi

Il primo problema è fermare il deserto. L'altro è aumentare la produzione alimentare, in particolare di cereali. Entrambi i problemi sono urgenti, ma almeno in parte entrano in conflitto tra loro.

Stiamo parlando della Cina, nazione immensa dove i grandi deserti si espandono, secondo le stime del governo cinese, al ritmo di 3.800 miglia quadrate all'anno - e dove negli ultimi quattro anni la produzione alimentare è declinata al punto che questa primavera i massimi dirigenti dello stato hanno esortato a piantare più riso, grano e mais.

L'avanzata dei deserti è il risultato di decenni di uso sconsiderato dei terreni, troppo pascolo, troppi boschi tagliati per farne campi. Erosione e desertificazione sono ormai allarmanti. Il Gobi si è allargato di 52 mila chilometri quadrati tra il 1994 e il '99, e ormai preme a 200 chilometri da Pechino. I due grandi deserti della Cina centro-settentrionale stanno per fondersi in un'unica distesa brulla che ingloberà la Mongolia interiore e il Gansu. Così pure a occidente, nel Xinjiang.

Anche aumentare la produzione alimentare è urgente. La Cina è riuscita a espandere la sua produzione in modo spettacolare nella seconda metà del '900: produceva 90 milioni di tonnellate di

cereali nel 1950, ha raggiunto 392 milioni di tonnellate nel 1998. Quell'anno è stato un record, però, poi è cominciato il calo fino a 322 milioni di tonnellate nel 2003 (meno 17 per cento) - sono i dati citati da Lester Brown, il fondatore del Earth Policy Institute (Eco-Economy Update numero 5, 10 marzo 2004). L'anno scorso la Cina ha raccolto 19 milioni di tonnellate di grano meno di quante ne abbia consumate: l'autosufficienza alimentare è in pericolo. Non è un pericolo immediato, certo, la Cina ha eccedenze e stock nei suoi silos: ma le riserve non sono eterne. Il deficit di riso si aggira sui 20 milioni di tonnellate all'anno (l'intero export mondiale di riso ammonta a 26 milioni di tonnellate: se la Cina dovesse colmare il suo deficit comprendo all'estero, il mercato alimentare mondiale ne sarebbe sconvolto).

Causa principale del calo della produzione è la perdita di superficie coltivata - solo nell'anno scorso il 2% è andata persa. E questo è dovuto a diversi fattori tra cui in parte il degrado dei suoli,

superfruttati e quindi esposti all'erosione degli elementi, dunque alla desertificazione. Si aggiungano l'espansione di aree urbane e industriali, che «mangiano» terre agricole (e consumano acqua che quindi è sottratta all'agricoltura), o le scelte «di mercato» di agricoltori che abbandonano i cereali per ortaggi e frutta, che si vendono meglio sui mercati urbani. In marzo dunque l'agenzia Xinhua ha riferito di una circolare «d'emergenza» del governo che ha introdotto sgravi fiscali, sussidi e altri incentivi agli agricoltori perché coltivino cereali: l'obiettivo è 455 milioni di tonnellate per il 2004. Insieme, il Ministero dell'agricoltura e risorse naturali ha avviato una battaglia contro la «colonizzazione» abusiva: solo nell'anno scorso ha chiuso 3.763 zone industriali costruite su terre arabili occupate illegalmente, riferiva il New York Times di recente.

L'appello a coltivare rallenta però anche i programmi di riforestazione. Ed è qui che le due urgenze entrano in conflitto. La Cina ha avviato negli anni '80, e soprattutto '90, i programmi di riforestazione più massicci mai tentati ovunque: in parte per contenere le alluvioni, dunque nei bacini da cui nascono i grandi fiumi, e in parte per fermare l'avanzata dei deserti. Dal 1982 sono stati piantati 42 milioni di alberi, solo l'anno scorso 560 milioni di persone sono state coinvolte nei programmi. L'ultimo piano lanciato due anni fa prevede di riforestare un'area di 170 mila miglia quadrate in dieci anni. In Xinjiang, la provincia più occidentale, il governo tenta di fermare l'avanzata del deserto di Taklimakan con «muraglie verdi» di pioppi e di jojoba, un albero adatto al clima secco, freddo d'inverno e caldo d'estate. Certo, i risultati non si vedono a breve: per il momento i deserti continuano ad avanzare, annunciati dalle tempeste primaverili di sabbia, sempre più frequenti sui cieli della Cina settentrionale.

La svolta anti Usa del premier

Aria dei tempi? Speriamo. Il primo ministro canadese Paul Martin, liberale, ha presentato il 24 maggio la sua piattaforma politica per le prossime elezioni e ha deciso che per vincere l'unica è prendere quanto più possibile le distanze dagli Stati Uniti, tanto che egli stesso ha definito il suo programma un-american. Messo da parte il suo progetto di vasti tagli fiscali, alla George Bush, il premier ha dichiarato che il paese non può permetterselo, se vuole invece, come lui vuole, sostenere le spese per la salute e i programmi sociali. «Siamo diversi dagli Stati Uniti» ha dichiarato nel corso di un incontro pubblico elettorale «Noi vogliamo essere il Canada, noi siamo canadesi e orgogliosi di esserlo». Le lezioni si terranno il prossimo 28 giugno.

Un comunista a capo del parlamento

Per la prima volta il parlamento indiano ha eletto un comunista alla propria presidenza. Somnat Chatterjee, 74 anni, vecchio militante della regione di Calcutta, è stato eletto con una votazione per appello nominale nella Camera bassa dell'Assemblea. Il suo nome era stato proposto da Sonia Gandhi, capo del Partito del Congresso, e approvato dall'ex premier Atal Behari Vajpayee, del Bharatiya Janata, il partito nazionalista indù sconfitto alle elezioni del mese scorso. Somnat appartiene al Partito comunista, la principale formazione di sinistra che, con i suoi 43 deputati, è necessaria alla coalizione del governo del neo premier Manmohan Singh per raggiungere la maggioranza di 272 voti.

Nascita del partito maori

Sul piano di nazionalizzazione della linea costiera, che le tribu' indigene rivendicano come propria, e' ormai scontro aperto, in Nuova Zelanda, fra il governo laburista e la minoranza maori. E la nascita, qualche giorno fa, di un partito che rappresenta gli indigeni e che, secondo i primi sondaggi, riscuote gia' forti consensi in seno alla comunita' indigena, rischia di mettere in dubbio la riconferma del premier Helen Clark, nelle elezioni che si terranno il prossimo anno. A sottolineare il malessere in seno al partito di maggioranza e' arrivata la defezione di Tariana Turia, che e' diventata una delle fondatrici del Maori Party, come e' stata chiamata la nuova formazione politica, la cui nascita e' stata celebrata il 23 maggio da 2.000 persone, alla presenza di numerosi leader e capi clan di tutto il Paese.

Tariana Turia e' l'ex sottosegretario agli Affari indigeni che il mese scorso si e' dimessa dal partito laburista in protesta contro il disegno di legge governativo di nazionalizzazione delle spiagge. La sua vittoria e' data per scontata nelle elezioni suppletive (in programma il mese prossimo) per il suo seggio, dopo le dimissioni, mentre gli ultimi sondaggi gia' indicano che almeno il 60% dei maori potrebbe votare per il nuovo partito nelle elezioni generali, a tutto danno del partito laburista.

La nascita del partito maori e' il risultato di un malcontento crescente, che all'inizio di maggio si era manifestato con una marcia di protesta attraverso il Paese, che ha infine raggiunto il parlamento di Wellington, dove oltre 20 mila persone hanno rivendicato i diritti territoriali tradizionali dei maori. Oggetto del malcontento e' il piano governativo di dichiarare territorio demaniale le spiagge ed il fondo marino, una misura che secondo il governo e' necessaria per proteggere il pubblico accesso alle spiagge, pur assicurando ai maori l'uso tradizionale delle loro aree ancestrali lungo la costa.

Per gli indigeni invece l'attuazione del progetto si tradurrebbe in una aperta violazione del trattato di Waitangi del 1840 tra la corona britannica e i capi tribu', che accordo' alla corona sovranita' sulla Nuova Zelanda, ma garantiva ai maori l'uso delle loro terre tradizionali e

delle relative risorse.

I maori, poco piu' di un ottavo della popolazione di quattro milioni di neozelandesi, sono il gruppo piu' svantaggiato in termini di reddito, salute, istruzione e alloggio, e soffrono di un tasso sproporzionatamente alto di disoccupazione.

Timor est rischia collasso

Timor est ha celebrato il 20 maggio il secondo anniversario dell'indipendenza dall'Indonesia, conquistata ad alto prezzo di sangue ma anche grazie alla forza di pace guidata dall'Australia; la giovanissima nazione rischia pero' di diventare presto uno 'stato fallito'. E la colpa principale e' proprio dell'Australia e della sua posizione sui confini marittimi fra i due paesi, che le assicura la parte del leone sui ricchi giacimenti petroliferi offshore.

La dura accusa viene da una delle maggiori agenzie di aiuti australiane, Oxfam, in un rapporto pubblicato in occasione dell'anniversario. Vi e' poverta' crescente fra gli abitanti di Timor est _ denuncia Oxfam _ con il 41% ridotto sotto la linea di poverta' e meno di meta' della popolazione in grado di leggere e scrivere. Un bambino su 10 nato oggi morira' prima dei cinque anni, aggiunge il documento.

Parlando ad un migliaio di cittadini raccolti nello stadio di calcio della capitale Dili, il presidente Xanana Gusmao, storico leader della resistenza contro l'Indonesia, non ha ignorato la disputa sui confini con l'Australia. "Continueremo a forgiare migliori relazioni con l'Australia, ma non dobbiamo per questo sacrificare i nostri interessi", ha dichiarato. "Vogliamo affermare qui che continueremo a rivendicare cio' che secondo la legge internazionale e' nostro. Non e' nostra intenzione chiedere un grammo o un millimetro di cio' che non ci appartiene".

Secondo un accordo concluso con l'Indonesia, il confine australiano nel Mare di Timor e' basato sulla piattaforma continentale, che si estende in alcuni punti fino a 50 km dalla costa di Timor. Ma Dili insiste per muovere il confine lungo la linea mediana fra i due paesi, come prescrive il trattato internazionale sul diritto marittimo, da cui l'Australia si

e' ritirata.

Oxfam chiede che Canberra sospenda la concessione unilaterale di nuove licenze di estrazione, in aree dove le rivendicazioni di confine si sovrappongono. "Le vaste riserve di petrolio e gas nel Mare di Timor offrono a Timor est una finestra di opportunita' per provvedere alla sua popolazione ed alle generazioni future", dichiara l'agenzia, che esorta Canberra a conformarsi ai meccanismi di risoluzione delle dispute della Corte internazionale di giustizia ed al trattato internazionale sulla legge del mare.

Cattive notizie per il mercato immobiliare americano

Ad aprile le vendite di nuove abitazioni hanno fatto registrare una brusca frenata. Il dato, molto peggiore rispetto alle aspettative, descrive un calo dell'11,8% a poco piu' di 1 milione di unita'. Il forte ribasso sarebbe causato dal rialzo dei tassi d'interesse sui finanziamenti e dall'aumento dei prezzi di mercato. Sempre di ieri la notizia del calo, anch'esso inatteso, degli ordinativi di beni durevoli ad aprile (-2,9% contro il -0,2% previsto). Calano tutti i settori. In contro tendenza solo i trasporti ed i prodotti bellici.

Annega l'erede Nike

Si occupava come volontario dei bambini meno fortunati, come per prendere le distanze dalla multinazionale del padre, accusata spesso di abusi sul fronte del lavoro minorile. Matthew Hatfield Knight, 34 anni, figlio di Phil Knight, cofondatore e presidente del colosso dell'abbigliamento sportivo Nike, e' morto annegato durante un'immersione subacquea in un lago nel Salvador durante una delle sue missioni per la ong Christian Children of the World per la quale lavorava. Matthew era il figlio maggiore del presidente della Nike, l'erede dell'impero di abbigliamento e articoli sportivi. Non aveva seguito le orme del padre e nella multinazionale aveva ricoperto solo qualche incarico, rinunciando presto ad una carriera in seno al gruppo di Beaverton per dedicarsi al volontariato nei paesi piu' poveri.

international briefs

Birth of the Maori Party

On the issue of proposed nationalisation of the New Zealand coastline that indigenous tribes claim as their own land, there is now open conflict between the Labour government and the Maori minority. And the recent formation of a party representing the indigenous people, that according to early polls is arousing strong consensus in the indigenous community, could put in doubt the re-election of Prime Minister Helen Clark in next year's ballot. Evidencing the unrest within the majority party was the defection of Tariana Turia, becoming one of the founding members of the Maori Party, as the new political entity was named. The party's launch on May 23 was celebrated in the presence of numerous leaders and clan heads from all over the country. Tariana Turia is the ex deputy secretary for indigenous affairs who last month resigned from the Labour Party in protest against the government's proposed bill to nationalise the beaches. Her victory in the supplementary election (due next month) in her existing seat is already taken for granted, while the latest polls indicate at least 60% of Maoris could vote for the new party in the general elections, all to the detriment of the Labour Party. The birth of the Maori party is the result of a growing discontent, that at the beginning of May was manifest in a protest march across the country, finally reaching the parliament in Wellington where over 20,000 people stood up for Maori traditional territorial rights. The object of malcontent was the government's plan to declare as State-owned land, the beaches and seabed; as a measure to protect public access to beaches, while still guaranteeing the Maori's traditional use of ancestral lands along the coast. For indigenous people however, the enactment of the law is taken to mean an open violation of the 1840 Treaty of Waitangi between the British Crown and tribal leaders that conceded to the Crown sovereignty, but guaranteed the Maori's use of their traditional lands and the resources within them. The Maori, comprising a little over one-eighth of the NZ population of 4 million, is the most disadvantaged group in terms of income, health, education, and housing and suffer a disproportionately high rate of unemployment.

East Timor in Danger of Collapse

On May 20 East Timor celebrated its second anniversary of independence from Indonesia, won at a high cost in blood but also thanks to the peacekeeping forces led by Australia. The young nation however, is at risk of soon becoming a 'failed State'. And the principal blame falls squarely on Australia and its stance on the sea boundary location between the two countries, that gives it the lion's share of the rich offshore oilfields. The harsh criticism comes from Oxfam, one of Australia's biggest humanitarian aid organisations, in a report published on the occasion of the anniversary. Poverty amongst the East Timorese is on the increase, observes Oxfam, with 41% of the people living below the poverty line, while less than half the population is able to read and write. One child in ten born today will die before the age of five, the document adds. Speaking to about one thousand citizens gathered in the soccer stadium in the country's capital, Dili, president Xanana Gusmao, former leader of the resistance struggle against Indonesia, did not fail to mention the border dispute with Australia. "We will continue to forge closer relations with Australia, but in doing this we do not need to sacrifice our own interests," he said. "We emphasise here we will continue to demand what is rightfully ours according to international law. It is not our intention to claim one gram or one millimetre of what is not ours." According to an Australian agreement concluded with Indonesia, the Australian border in the Timor Sea is the continental shelf, that extends in some places as close as 50km off the coast of Timor. But Dili is insisting on moving the border to a line half-way between the two countries, as prescribed in the international treaty of maritime rights, from which Australia has withdrawn. Oxfam has asked that Canberra suspend its unilateral oil extraction rights in areas affected by border disputes. "The vast reserves of oil and gas in the Timor Sea offer a window of opportunity for East Timor to provide for her population and future generations," states the organisation, that is asking Canberra to comply with the dispute resolution mechanisms of the International Court of Justice and the International Treaty on Law of the Sea.

Bad News For US Property Market

In April the sale of new dwellings recorded a sudden slowdown. This much worse than expected data, shows a fall of 11.8%, just over one million units. The strong downturn could be due to a rise in interest rates on financing and a rise in market property values. The latest reports indicate an unexpected fall in orders of durables in April (-2.9% compared with -0.2% predicted). All sectors are in decline, but countering this trend are only transport, and war products.

Nike Heir Drowns

He was a volunteer worker for underprivileged children, as if to distance himself from the multinational world of his father, who was often accused of abuses in the exploitation of child labour. Matthew Hatfield Knight, 34, son of Phil Knight, co-founder and president of the giant sportswear company Nike, died by drowning while diving in a lake in Salvador on one of his missions for the n.g.o. Christian Children of the World, for which he worked. Matthew was the eldest son of Nike's president, and heir to the sportswear and sporting goods empire. He did not follow in the footsteps of his father and only took some minor position at the multinational company, soon giving it up for a career within the Beaverton group to dedicate himself to volunteer work in the world's poorer countries.

feed

Nuovo Paese

subscribe

Calcolo dagli danni degli animali introdotti

Sin dall'inizio dell'occupazione europea dell'Australia, oltre due secoli fa, gli animali introdotti, come conigli, gatti, volpi, maiali e capre passati allo stato selvatico, hanno sempre piu' devastato l'ambiente e le coltivazioni. Ora, per la prima volta, i ricercatori ne hanno quantificato i danni, pari a circa 725 milioni di dollari l'anno. Lo studio del Centro di ricerca per il controllo di animali nocivi, dal titolo "Impatto degli animali invasivi in Australia 2004", rivela che volpi e gatti hanno superato i proverbiali conigli come pericolo pubblico, con un costo all'ambiente e all'economia pari rispettivamente a 228 e 145 milioni di dollari l'anno. Seguono i conigli (112.5 milioni di dollari) e quindi nell'ordine maiali, cani, topi, carpe, capre, rospi della canna, cavalli selvatici e cammelli. Un aspetto positivo nella guerra agli animali nocivi, ha detto il direttore del Centro di ricerca, Tony Peacock, e' il declino dei conigli. Il giorno di Natale 1859 _ ha ricordato _ 13 conigli portati in Australia furono messi in liberta' nei dintorni di Melbourne. "Fu il peggiore regalo di Natale nella storia d'Australia".

Risolto il mistero della colossale estinzione

E' stato finalmente risolto il mistero della colossale estinzione che 250 milioni di anni fa porto' alla scomparsa del 90% della vita nel mare e all'80% delle forme di vita che popolavano la terra. Le prove dell'impatto del meteorite responsabile dell'evento, ancora piu' tragico della scomparsa dei dinosauri, sono state scoperte al largo delle coste australiane e sono descritte nell'edizione on line della rivista Science. Quello che resta di quel catastrofico impatto e' un cratere dal diametro di circa 120 chilometri, scoperto dai ricercatori dell'universita' della California a Santa Barbara in collaborazione con l'universita' australiana di Canberra. Il cratere, che si trova al largo della costa nord-occidentale dell'Australia, e' quindi la testimonianza della prima grande estinzione di massa nella storia della vita sulla Terra, che ha preceduto di quasi 200 milioni di anni la scomparsa dei dinosauri, avvenuta 65 milioni di anni fa e testimoniata dal celebre cratere di Chicxulub, al largo della penisola dello Yucatan.

MITSUBISHI RINUNCIA A SCAGLIE DA VECCHIE FORESTE

Un'altra vittoria per gli ambientalisti australiani. Dopo anni di campagne per fermare l'abbattimento di antiche foreste della Tasmania per produrre scaglie di legno destinate all'industria della carta, uno dei maggiori acquirenti, la giapponese Mitsubishi, ha deciso di non comprare piu' scaglie provenienti da quelle foreste.

ALGHE MARINE NEUTRALIZZANO RESIDUI DDT

Le mangiano nel sushi gli amanti della cucina giapponese, e molti le usano come fertilizzante negli orti e nei giardini. Ma ora ricercatori australiani e britannici hanno scoperto un nuovo, importante uso per le alghe marine: combattere l'inquinamento da Ddt, che è proibito da tempo ma che persiste nel suolo per decenni. Gli scienziati dell'ente australiano di ricerca Csiro, di due università di Adelaide e di quella di Newcastle upon Tyne in Gran Bretagna, hanno trovato che cospargendo con la giusta dose di alghe polverizzate il suolo contaminato si accelera la decomposizione del letale insetticida. I risultati sono descritti nell'ultimo numero del Journal of Chemical Technology e Biotechnology.

PRIMO SOBBORGO "LIBERO" DALLE BUSTE DI PLASTICA

Il sobborgo di Oyster Bay, nella periferia sud di Sydney sta per diventare il primo della metropoli "libero" dalle buste di plastica. Dal 30 maggio tutti i dettaglianti locali smetteranno di fornire ai clienti sacchetti di plastica per la spesa, e li sostituiranno con buste di carta. Un gruppo ambientalista locale sta intanto distribuendo ai residenti 500 borse di tela riutilizzabili.

"TERRA FUTURA" A FIRENZE

Sono stati più di 35.000 i visitatori a "Terra Futura", la mostra-convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità che si è tenuta il mese scorso a Firenze. Nei quattro giorni della rassegna vi sono stati oltre 50 appuntamenti culturali, tra convegni, dibattiti, seminari e 400 i relatori intervenuti; più di 250 gli stand dell'area espositiva. Eco-efficienza, chimica verde, agricoltura biologica, mobilità: queste le sfide da vincere per imprese ed istituzioni.

AMAZZONIA, DISTRUZIONE TORNA A LIVELLI RECORD

Distruzione nuovamente a ritmo record in Amazzonia. Il boom brasiliano della soia è fra le cause principali nella nuova inattesa impennata nel processo di deforestazione selvaggia del "polmone del mondo", aumentata di oltre il due per cento nel biennio 2002-2003 rispetto ai due anni precedenti. Lo stesso governo del presidente Lula ha ammesso che i dati satellitari annunciati giorni fa a Brasilia sono 'gravissimi e intollerabili: si tratta della seconda maggiore distruzione mai registrata nella storia dell'Amazzonia brasiliana.

18 MILIARDI DI VERMI PER TRASFORMARE RESIDUI DOMESTICI

Diciotto miliardi di vermi stanno per essere impegnati per trasformare i residui organici dei rifiuti domestici in fertilizzante. La raccolta dei vermi e' in corso: vengono prelevati dai circa 700 allevamenti sparpagliati in Gran Bretagna per essere alla fine del prossimo mese immessi in cinque grandi hangar dove vengono depositi i rifiuti. Caerwent, questo il nome della località, si trova vicino a Newport e secondo la Wormtech, la società che ha avviato il processo, diventerà la capitale mondiale della produzione di fertilizzanti da residui.

PROIBITO IMPORTARE PELLICCE CANI E GATTI

Dopo mesi di pressioni dai gruppi animalisti l'Australia ha messo al bando l'importazione, l'esportazione e il commercio interno di pellicce di cani e gatti e di articoli che le contengono.

LA MONSANTO RINUNCIA A INTRODURRE COLZA

Il colosso multinazionale della biotecnologia Monsanto ha abbandonato i piani di introdurre in Australia colza geneticamente modificata (Ogm) resistente agli erbicidi, dopo che lo scetticismo dei consumatori e le preoccupazioni degli ambientalisti hanno indotto gli Stati della federazione a mettere di fatto al bando la ricerca e la possibile vendita del prodotto. L'annuncio segue di pochi giorni quello della rinuncia alle sperimentazioni di grano Ogm in Usa e Canada.



Russia firmerà protocollo Kyoto, pressioni su Australila

Il riscaldamento globale confonde le piante

Il riscaldamento globale, causato dall'effetto serra e attribuito alle emissioni dei gas di combustione, avrà l'effetto di confondere le piante facendole fiorire prima del tempo, con la conseguenza di ridurre alla fame alcune specie di uccelli migratori. Sono le conclusioni dello studio di un matematico australiano, che ha sviluppato con un geofisico scozzese un modello matematico che prevede come reagiscono i fiori al riscaldamento dell'atmosfera. Per ogni grado di riscaldamento - indica lo studio condotto da Malcolm Clark della scuola di scienze matematiche dell'università Monash di Melbourne e da Roy Thompson dell'università di Edimburgo - i fiori sbocciano con 11 giorni di anticipo. Il riscaldamento medio previsto, di tre gradi nell'arco di un secolo, farà quindi avanzare le fioriture di oltre un mese. Il modello matematico è stato creato con l'aiuto dei registri del giardino botanico di Edimburgo, che dall'inizio del secolo scorso fino allo scoppio della seconda guerra mondiale hanno annotato ogni settimana quali piante erano in fiore. I due studiosi hanno anche consultato i dati meteo quotidiani dal 1900 in poi, con le temperature, umidità e numero di ore di sole di ogni giorno. Comparando i due insiemi di dati, i due studiosi hanno potuto produrre un modello da cui emerge che quando la temperatura media annuale è aumentata di un grado "praticamente ogni pianta ha fiorito 11 giorni in anticipo...siamo rimasti sorpresi di quanto costante e regolare sia sta stato il fenomeno", ha dichiarato Clark.

"Alcune specie di uccelli migrano per migliaia di chilometri per alimentarsi con piante in fiore, e le piante si affidano a questi uccelli per distribuire il polline. Se gli uccelli arrivando molto dopo che la fioritura è cominciata, avranno meno nettare per nutrirsi e la riproduzione delle piante sarà danneggiata", ha avvertito Clark.

Il governo Howard è sotto rinnovata pressione a firmare il protocollo di Kyoto, che impegna a ridurre le emissioni di gas di combustione responsabili del riscaldamento globale, dopo l'annuncio a sorpresa, questa settimana, che la Russia intende ratificare l'accordo.

Quando la Russia firmerà il protocollo, questo diventerà legge internazionale ed Australia e Stati Uniti resteranno i soli due paesi sviluppati ad opporsi all'accordo globale per combattere l'effetto serra.

In cambio del sostegno dell'Unione europea alla sua candidatura ad entrare nell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), Mosca ha promesso di accelerare la ratifica del protocollo di Kyoto in materia di emissioni inquinanti. E ora l'Unione europea si prepara ad imporre sanzioni commerciali contro i paesi, come l'Australia, che si rifiutano di ratificare il protocollo.

Secondo il direttore esecutivo dell'Australian Conservation Foundation, Don Henry, molte aziende australiane saranno svantaggiate perché non avranno accesso ai meccanismi commerciali previsti dal protocollo. "E' molto rischioso per il governo australiano restare isolato a fianco dell'amministrazione Bush nell'opporre al protocollo. L'economia degli Stati Uniti può essere grande abbastanza da consentire loro di evitare la questione per qualche tempo, ma l'economia australiana non lo è", ha detto.

L'accordo entrerà in vigore quando sarà accettato da nazioni sviluppate che insieme producono il 55% delle emissioni totali di gas serra. Al momento, le emissioni combinate dei paesi sviluppati che hanno ratificato l'accordo o stanno per farlo, e' il 44%. La federazione russa rappresenta un altro 17%, quindi quando firmerà il protocollo, questo diventerà legge internazionale.

Il governo Howard ribadisce la sua opposizione alla ratifica, ma promette di raggiungere su base volontaria gli obiettivi di riduzione delle emissioni. E il ministro dell'ambiente David Kemp ribadisce che la decisione di Mosca non cambierà la posizione del governo, secondo cui firmare non sarebbe nell'interesse dell'Australia.

Anche l'autorevole Australia Institute, un centro di ricerca politica, sostiene che se non ratifica il protocollo, il governo federale rischia sanzioni commerciali da parte dei paesi che lo hanno sottoscritto. "Le grandi società in Europa e in Giappone vorranno proteggere la loro posizione concorrenziale perché saranno obbligati a ridurre sostanzialmente le loro emissioni di gas serra", ha dichiarato il direttore dell'Istituto, Clive Hamilton.

"Non c'è nessuna possibilità che le grandi corporations siano disposte a subire uno svantaggio competitivo, quando paesi come l'Australia si rifiutano di ridurre le proprie emissioni", ha aggiunto.

Anche i partiti di opposizione, laburisti, verdi e democratici, rinnovano l'invito al governo Howard a firmare, poiché continuare con il rifiuto significherebbe danneggiare l'economia australiana, oltre che l'ambiente. Secondo il portavoce laburista per l'ambiente, Kelvin Thomson, le aziende australiane rischiano di perdere i benefici dal nuovo regime di "trading" delle emissioni, in cambio di nuove piantagioni alberi in altri paesi.

"John Howard si limita a seguire la linea del presidente Bush, piuttosto che perseguire l'interesse nazionale", gli ha fatto eco il leader dei democratici, Andrew Bartlett. "Non possiamo continuare ad affrontare diplomaticamente ed economicamente il resto del mondo attraverso il filtro della politica di Washington", ha aggiunto.

Questo spazio è curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento CittàVerde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Le truffe della clinica lager

Pomezia, anziani legati alle sedie e lavati con detersivi per piatti. 30 decessi in 6 mesi

Gli anziani erano costretti a lavarsi con il detersivo per i piatti e venivano legati alle sedie e fatti oggetto di vessazioni e abusi quotidiani. Ma la scoperta più inquietante, i carabinieri di Pomezia, entrati nell'ospizio lager per altre ragioni, l'hanno scoperta leggendo nei registri il numero degli ospiti deceduti: 30 in sei mesi, più di uno a settimana. Tutto questo avveniva in una casa di riposo di Pomezia (alle porte di Roma) gestita come

paravento per altre losche e complesse speculazioni finanziarie da un gruppo criminale dedito alla truffa che aveva chiamato l'ospizio «Union Assistance. Cinque persone, tra cui il presunto capo, il 15 maggio sono state arrestate, e altre 17 risultano indagate con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa in danno di imprenditori e bancarotta fraudolenta ai danni dei creditori. La banda, utilizzando i nomi dei poveri anziani, da una decina di anni truffava imprenditori. Con i soldi delle rette pagate dagli ospiti dell'ospizio compravano in Libia, in Sudafrica e nell'est europeo società in crisi, ne cambiavano l'assetto societario affidando l'amministrazione a prestanome; vendevano quindi i beni di tali società, distraevano poi dalle casse quei pochi liquidi rimasti in modo da farli arrivare al dissesto nel più breve tempo possibile; nel frattempo, utilizzando sempre le ditte in crisi, contattavano ditte fornitrici di beni e servizi come computer, cancelleria, catering e lavanderia senza pagare però i conti. Dalle fatture trovate è risultato che gli ordini fatti, indirizzati alla casa di cura, venivano pagati direttamente dagli anziani. Il compenso per questi ultimi era costituito da maltrattamenti che molto probabilmente (lo accerterà la magistratura) sono stati anche causa delle troppe morti avvenute negli ultimi sei mesi all'Union Assistance, dove i Nas hanno trovato una situazione igienico-sanitaria allucinante, con pareti impregnate di umidità, urina sui pavimenti, alimenti e farmaci scaduti, stanze di degenza in soffitta.

Quanto alle società comprate in giro per il mondo, una volta arrivato alla procedura fallimentare, il gruppo faceva in modo di rimandare il più possibile i tempi del procedimento e garantirsi così l'impunità. Per i creditori che pretendevano il pagamento dei debiti scattava la denuncia per estorsione. Ma proprio i creditori hanno fatto saltare il meccanismo grazie alle denunce contro la Union Assistance.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

L'alternativa a casa riposo è abitazione a misura

L'architetto romano Guendalina Salimei ha vinto il primo premio del concorso di architettura per la terza età, con un progetto di casa degli anziani che sarà realizzato a Pesaro, in un'area verde e tranquilla della città. Il premio, consistente in 5.000 euro e un'opzione per la realizzazione del progetto, è stato consegnato a Roma. Per una società a crescita anagrafica zero come quella italiana, dove gli anziani costituiscono una parte sempre più preponderante, il problema della qualità della vita nella terza età riveste un'importanza strategica. Già oggi un quarto degli over 65 vive da solo, una condizione che aumenta con l'avanzare dell'età. Solitudine, ridotta autonomia sono elementi che possono portare molti anziani alla ricerca di una casa di riposo; una scelta che pesa, dai costi umani ed economici elevatissimi, con devastanti conseguenze psicologiche su persone che, ancora autosufficienti, si trovano spesso a vivere nel disimpegno e nell'inattività. Ma invecchiare bene restando a casa propria, mantenendo autonomia e indipendenza e un buon livello di qualità della vita, si può secondo l'associazione Abitare e Anziani, che lavora da anni in favore dell'alternativa all'istituzionalizzazione. Tre, dicono, le linee guida per costruirla: migliorare la qualità abitativa, in modo che l'alloggio, l'edificio, il quartiere siano in grado di rispondere ai bisogni dell'anziano anche quando l'autonomia si riduce; assicurare aiuti a domicilio sia garantendo un servizio professionale, sia ricreando un tessuto di relazioni di vicinato che integri e sopprima l'assistenza dei familiari; offrire soluzioni alloggiative nuove in abitazioni che corrispondano alle esigenze degli anziani.

Viva la sécurité sociale

I sindacati francesi hanno ritrovato l'unità dei tempi della protesta (fallita) contro la riforma delle pensioni. Cgt, Fo, Fsu, Groupe des Dix, Cftc e Cgc, a cui si è unita all'ultimo anche la Cfdt, scendono in piazza per protestare contro la riforma della Sécurité sociale.

E pensano già a una giornata di «sciopero interprofessionale». Il ministro della sanità, Philippe Douste-Blazy, ha preparato una riforma che intende far fronte al deficit-record della previdenza sociale francese, che a fine anno potrebbe arrivare ai 32 miliardi di euro. L'obiettivo è un risparmio fino a 15 miliardi, che però i sindacati contestano, perché è tutto basato su quella che il governo chiama la «responsabilizzazione» dell'utente e lascia invece fuori i medici e le imprese. Il punto più contestato è l'imposizione di 1 euro, a carico del paziente, per ogni visita medica. Per i sindacati è la porta aperta a aumenti indiscriminati nel futuro, a carico dei più deboli, esattamente come è successo con il ticket per il ricovero ospedaliero, partito da pochi franchi e che ora ha raggiunto i 13 euro. Alcuni sindacati parlano di «privatizzazione strisciante». Critiche anche ad altri aspetti della «responsabilizzazione»: Douste-Blazy minaccia controlli più severi in caso di assenza per malattia e multe salate per chi non risulterà abbastanza malato.

I sindacati contestano anche la scelta di aumentare il prelievo per la sanità sui pensionati, mentre le imprese continueranno a godere degli esoneri (sui salari allo Smic non vengono pagati contributi). C'è chi ha calcolato che i 32 miliardi di deficit della «Sécu» corrispondono esattamente ai più di 30 miliardi di esoneri di cui godono le imprese sui bassi salari. Critiche anche alla mezza riforma organizzativa: non verrà istituito il medico di base, ma chi non passerà dal medico di famiglia per consultare uno specialista pagherà di più (e la «Sécu» rimborserà solo al prezzo della consultazione di base): un modo per spingere i medici specialisti a favorire i pazienti che pagano di più, dicono i sindacati, aprendo le porte a una «medicina a due velocità».

Inoltre, la diffusione della Carte vitale, una carta elettronica che dovrebbe contenere tutti i dati medici del paziente viene considerata pericolosa, perché in

un futuro potrebbe infrangere le regole della privacy. Infine, la riforma di Douste-Blazy istituisce una Alta autorità sulla sanità pubblica, per controllare l'andamento del sistema. I sindacati sono uniti, ma rimangono varie differenze, che vanno dal rigetto completo della riforma, con la richiesta allo stato di fiscalizzare la sanità, alla ricerca di un compromesso per ridurre la spesa sanitaria, dove il consumo di medicine ha raggiunto il 9,1% del pil.



Dall'allargamento all'unione linguistica?

Dal primo di Maggio 2004, il numero delle lingue ufficiali nell'UE è salito a venti. Oltre ad astronomici costi di traduzione, il multilinguismo ostacola il processo decisionale rendendolo confuso e poco snello. Dopo l'Euro e una nuova costituzione, la prima esigenza è quella di creare una lingua comune. Ma quale lingua è la più adatta a rappresentare i popoli europei?

di **Stefania Buratti**

Già prima dell'allargamento ad est dell'unione, il multilinguismo e il processo di unificazione politica dell'Europa ponevano diversi interrogativi sul futuro linguistico dell'UE. Chiaramente con l'introduzione di polacco, ungherese, ceco, estone, lettone, lituano, sloveno, slovacco e maltese, che si aggiungono agli undici idiomi già esistenti per un totale di 22 entro il 2007 con l'ingresso di Bulgaria e Romania, i dubbi sull'opportunità di utilizzare tutte le lingue ufficiali aumentano. Soprattutto se consideriamo che di fatto una lingua di lavoro dell'Europa già esiste: l'inglese. Molti documenti vengono redatti esclusivamente in inglese e sempre in inglese avvengono le conversazioni fra gli europarlamentari e i membri delle altre istituzioni comunitarie. Inoltre sempre più spesso, e forse purtroppo, vediamo "English mother tongue" sulle offerte di lavoro presso organismi UE. Anche tra i cittadini europei l'idioma anglosassone costituisce la seconda lingua più conosciuta. Secondo uno studio dell'Eurobarometro, al 16% di popolazione europea di madrelingua inglese si aggiunge il 31% dei cittadini UE che conosce abbastanza bene the English language. Lingua che viene complessivamente studiata dall'89% degli studenti europei. In Danimarca, Germania, Spagna, Francia, Austria, Finlandia, Svezia e Paesi Bassi tale percentuale supera addirittura il 90%. Sembra dunque che in pratica una lingua comune l'abbiamo trovata senza nemmeno cercarla. Lingua che si è imposta da sola per la particolare semplicità grammaticale e strutturale. Ma a molti questa lingua non va, perché è degli inglesi. Si teme infatti che l'adozione dell'inglese come lingua ufficiale possa non solo favorire la Gran Bretagna, ma addirittura snaturalizzare le altre lingue intensificando il fenomeno di globalizzazione anglo-americana. Sarebbe pertanto indispensabile adottare una lingua artificiale e neutra al fine di preservare le diversità linguistiche e culturali di tutti i paesi membri. Ma è anche vero che in Inghilterra quella lingua c'è solo nata, come il calcio e i Beatles che adesso sono di tutti però! E poi, diciamolo: per costruire qualcosa insieme, dobbiamo prima demolire le gelosie nazionali e i piagnistei culturali. Esprimermi in inglese non mi fa certo sentire meno italiana. L'Unione

dovrebbe basarsi su un'unica lingua per l'espletamento delle proprie funzioni, solo in questo modo si creerebbe un vero mercato del lavoro europeo e si eliminerebbero inutili costi di traduzione. Il danaro così risparmiato dovrebbe essere destinato allo sviluppo di programmi per la promozione del plurilinguismo individuale, facilitando lo studio di una terza lingua. Mentre prima non conoscere l'inglese costituiva un handicap, oggi conoscere solo l'inglese è diventato il vero handicap.

**Penna
e
calamaio**

From the enlargement to the linguistic union?

From 1 May 2004, the number of EU official languages has risen to twenty. Multilingualism is generating astronomical translation costs and is also impeding decision-making with confused and inflexible results. After the Euro and a new constitution, the first priority is a common language. But which one is the right one to represent all Europeans?

Even before the enlargement eastwards of the EU, both multilingualism and the political unification process raised questions about the EU's linguistic future. Clearly with the introduction of Polish, Hungarian, Czech, Estonian, Latvian, Lithuanian, Slovene, Slovak and Maltese, which are added to the eleven's existing, for a total of 22 by 2007 when Bulgaria and Romania will join the EU, doubts on the opportunity to use all the official languages increase, particularly, if we consider that a European working language actually already exists: English. Many documents are issued only in English which is also the language used by MPs members and other EU officers in their conversations. Besides more often, and perhaps unfortunately, we see "English mother tongue" on job offers in EU institutions. English is also the second most known language by European citizens. According to a study from Eurobarometre, to the 16% of the EU population who has English as a mother tongue there is an extra 31% of EU citizens who know English well. Overall, Shakespear's language is studied by 89% of all European students. In Denmark, German, Spain, France, Austria, Finland, Sweden, and Netherlands the percentage is even more than 90%. It seems as we found a common language without even looking for it. A language that imposed itself for its grammatical and structural simplicity. However, many do not like this language because it belongs to the English people. Some fear that adopting English as the official language may not only favour Great Britain, but also it may marginalise other languages, intensifying the phenomenon of Anglo-American globalisation. It is therefore important to adopt an artificial and neutral language in order to preserve the linguistic and cultural diversity of all member states. But it's true to say that English was just born in the UK, as football and the Beatles which now belong to everyone though! And then, let's face it: to build something together, we first have to demolish national jealousies and cultural moanings. Expressing myself in English does not make me feel less Italian. Therefore, the EU should adopt an official language to carry out its duties. In this way it will be possible to create a real job market and to eliminate useless translation costs. The money saved could be spent to develop programs for the promotion of individual plurilingualism, easing the study of a third language. While in the past ignoring English was considered a handicap, today the real handicap is to know just English.

Arriva big mother: una card per controllare i figli

Una nuova tecnologia che consente ai genitori di usare internet per il monitoraggio dei figli a scuola, e per controllare persino cosa mangiano a pranzo. L'ha introdotta per prima al mondo, la scuola australiana di Singapore, frequentata dai figli degli australiani di base nel supermoderno stato-isola: e' una smart card per ogni alunno, che avverte il personale della mensa scolastica di eventuali allergie o di cibi che il titolare non ha il permesso di comprare. La carta, 'inventata' da un'azienda di Singapore, potra' presto essere usata anche per pagare i pasti e per altri acquisti, e anche per controllare che l'alunno non abbia marinato la scuola. I genitori riceveranno un messaggio Sms o un'email, se il figlio e' assente ingiustificato.

Il preside della scuola, Peter Bond ha promesso che l'uso della smart card sara' gradualmente esteso per coprire l'acquisto di libri ed equipaggiamento scolastico, il pagamento di escursioni, prestiti in biblioteca e tasse scolastiche. Per ora l'uso principale riguarda la mensa. Quando si esegue lo scanning della carta, su uno schermo compare un'immagine del titolare, il che minimizza il rischio di furti o scambi della carta. Piu' cibi sani l'alunno compra, piu' punti guadagna per ottenere sconti in attivita' sportive o di intrattenimento.

Il concetto sta per diffondersi anche nelle scuole in Australia. Daryn Griggs, portavoce della Smart Card Innovations che ha creato il sistema, ha confermato che sono in corso trattative per vendere la carta alle scuole australiane gia' dal mese prossimo, cominciando da un certo numero di scuole private.

I giovani italiani riscoprono la filosofia

Bisogno di capire la realtà, di trovare uno strumento convincente di lettura dell'esistenza. Sono queste probabilmente le esigenze che spingono un numero sempre crescente di giovani ad avvicinarsi alla filosofia.

Ecco allora che una manifestazione come il Festival della filosofia di Modena richiama migliaia di ragazzi entusiasti (51 mila presenze nel 2002), quasi che sul palco ci fosse una star del rock e non invece intellettuali, quali Umberto Galimberti, Salvatore Veca, Remo Bodei. Lo stesso entusiasmo contagia i giovani studenti bolognesi, che affollano le lezioni dedicate ad alcuni aspetti del pensiero antico e della sua "permanenza" nelle epoche successive, ogni giovedì presso l'Aula Magna di Santa Lucia, in via Castiglione, ad opera del Centro Studi "La permanenza del classico". Il mese scorso vi ha tenuto unmagistrale discorso il filosofo Massimo Cacciari, e il prossimo sarà la volta di Umberto Eco. I temi del ciclo di quest'anno sono il divino, l'anima, l'amore. I classici sono quelli greci, latini ed ebraici. "Oggi i giovani sono molto attratti da tutte le occasioni in cui possono incontrare coloro che ritengono capaci di orientare il dibattito filosofico attuale. La crisi della scuola spinge gli studenti a cercare altrove i propri punti di riferimento", spiega Tullio Gregory, accademico dei Lincei, direttore dell'Istituto del lessico intellettuale europeo del Cnr di Roma e filosofo-gourmet. "Cadute le ideologie e imiti -prosegue Gregory - resta la necessità del ragionamento e il bisogno di trovare risposte agli interrogativi della nostra esistenza quotidiana. In una società in cui la famiglia e la politica non sono più in grado di orientare e favorire la crescita intellettuale dei giovani, questi ritengono di poter trovare negli studiosi di filosofia dei maestri capaci di aiutarli a costruire, ciascuno, una propria geografia della vita. Spesso riescono a farlo, pur utilizzando forme espressive piane, e pur tuttavia stimolanti. Vorrei sperare che la filosofia piaccia ai giovani solo in quanto riesce a sviluppare le capacità critiche, il discorso razionale, contrastando il rischio di nuovi miti e di intramontabili dogmi". In attesa del prossimo Festival della filosofia di Modena, che si svolgerà dal 17 al 19 settembre 2004 (tema affrontato, dopo la felicità, la bellezza e la vita, sarà, nientemeno, che il mondo), riflettiamo su aforismi e massime dei maggiori filosofi di cui ci fa dono il sito www.festivalfilosofia.it.

Un portale web per i giovani europei

Dove posso trovare informazioni sui miei diritti di giovane cittadino europeo? Cos'è il volontariato e come posso farne parte? Come posso partecipare attivamente ai dibattiti on-line sui problemi che come giovane europeo mi toccano da vicino? La Commissione europea ha varato un portale web ideato proprio per accogliere le esigenze dei ragazzi e delle ragazze. Dal portale è possibile accedere a oltre diecimila siti web nelle 20 lingue europee e trovare risposte adeguate ai tanti interessi manifestati dalle nuove generazioni. Responsabile dell'aggiornamento periodico dei contenuti del portale e della relativa traduzione e promozione è la rete Eurodesk (per l'Italia www.eurodesk.it) il cui terminale ferrarese ha sede all'agenzia Informagiovani. Al punto Eurodesk di Ferrara è possibile anche ottenere informazioni sulle opportunità di mobilità internazionale dei giovani offerte dalla Unione Europea. Il portale europeo per i giovani è costituito da cinque sezioni principali: studio, lavoro, volontariato e scambi internazionali, diritti e altri siti nazionali per i giovani. Contiene informazioni sull'Europa, sull'attualità e presenta sondaggi che indagano le idee e gli orientamenti dei giovani.



Malati di cancro meno ansiosi se informati

I malati di cancro sono meno ansiosi e depressi per la loro malattia se ben informati, soprattutto dall'oncologo. E' uno dei risultati emersi dalla ricerca condotta da Aimac (Associazione italiana malati di cancro) e Aiom (Associazione italiana oncologia medica), pubblicata sull'ultimo numero della rivista *Annals of Oncology*. «Quello che dimostra la ricerca - spiega Francesco De Lorenzo, presidente dell'Aimac -, condotta sottoponendo dei questionari a 328 pazienti reclutati tra 21 centri di eccellenza di oncologia medica, tra cui il San Raffaele di Milano e il Fatebenefratelli di Roma, è che l'informazione è la prima medicina, soprattutto quando a darla è l'oncologo». Il 71,4% si è dichiarato insoddisfatto quando il tempo a loro dedicato dal medico è poco, mentre il 93% soddisfatto quando il tempo è molto. Il dato più interessante è il beneficio in termini di minore ansia e depressione, che i malati ricavano da una maggiore informazione, anche quando è data tramite strumenti informativi come opuscoli e videocassette. «Ben il 25-30% dei malati - continua De Lorenzo - è riuscito a gestire meglio la fase della chemioterapia con l'ausilio di questi strumenti.

Le patate per combattere la sindrome affettiva stagionale

Le patate cotte al vapore possono aiutare a combattere la cosiddetta sindrome affettiva stagionale, il disturbo che nelle scorsa ore di luce dei mesi invernali si manifesta con la depressione.

E' emerso da una ricerca condotta in Australia, dal Centro di neuropsicoterapia di Sydney. Il segreto dell'efficacia delle patate sarebbe nella cottura: quella al vapore rende possibile la più alta ritenzione di amminoacidi rispetto agli altri metodi di cottura. Secondo gli studiosi i fattori nutritivi svolgono un ruolo chiave nel momento in cui compare la depressione e che questi sintomi possono essere alleviati da cibi ricchi di vitamine. Il direttore del Centro, Rod Markham, ha spiegato che il momento migliore per mangiare patate cotte al vapore è tre ore dopo un pasto di proteine: in questo modo è possibile utilizzare al meglio l'amminoacido chiamato triptofano, che potenzia i livelli di serotonina. Le persone depresse spesso mancano di acido folico e dovrebbero mangiare più asparagi, barbabietole, avocado, cavoli, fagiolini, lenticchie e arance. Secondo lo studioso il magnesio, contenuto negli spinaci, nella cioccolata, nelle ostriche e in alcune noci, può anche alleviare i sintomi di depressione.

Pillole contraffatte: nel mondo sono 7 su 100

L'Organizzazione mondiale della salute (Oms) lancia l'allarme: la nuova minaccia alla salute pubblica arriva dalla contraffazione dei farmaci. La produzione e la vendita di farmaci contraffatti si sta diffondendo sempre più e secondo le stime dell'Oms riguarda il 7% dei farmaci venduti nel mondo. Il fenomeno riguarda soprattutto i paesi occidentali, con la complicità di Internet. Luisa Valvo, dell'Istituto superiore di sanità, ne ha parlato nel corso della giornata di lavoro "Impiego dei farmaci off-label: quale sicurezza per il paziente?", riguardante la somministrazione di medicinali al di fuori delle loro indicazioni originarie. Tra i farmaci venduti in rete i più gettonati sono il Viagra e le sostanze anoressizzanti; non sono da meno le medicine per smettere di fumare e gli antibiotici. I motivi che spingono il consumatore verso queste scelte poco accorte sono i più disparati: si va dal risparmio economico alla possibilità, altrimenti negata, di acquisto di sostanze soggette a restrizioni legislative. Ma possono influire anche fattori psicologici: basti pensare al Viagra, il cui acquisto on-line permette di aggirare l'ostacolo della prescrizione e quindi la comunicazione al proprio medico dei disturbi sessuali. Ciò comporta grossi rischi: il farmaco contraffatto può essere prodotto con principi attivi scadenti, in dosi sbagliate oppure addirittura diversi da quelli originali.

Zenzero combatte nausea in gravidanza

Lo zenzero da cucina, antico rimedio contro il vomito, ha ora dimostrato scientificamente la sua efficacia per la nausea mattutina durante la gravidanza, un'efficacia pari alla comunemente prescritta vitamina B6. La ricerca, pubblicata dal *Journal of Obstetrics and Gynecology*, è stata condotta su un campione di 300 future madri, sotto le 16 settimane di gravidanza, da un'equipe della University of South Australia guidata dalla docente di terapie complementari e alternative, Prof. Caroline Smith.

Nella sperimentazione, le donne che soffrivano di nausea, conati o vomito hanno registrato un miglioramento dei sintomi del 53% se trattate con zenzero. A paragone, i sintomi sono migliorati nel 55% dei casi dopo somministrazione di vitamina B6. "Lo zenzero è la terapia complementare più ampiamente usata per la nausea da gravidanza, ma la sua azione finora non è stata studiata scientificamente", ha spiegato Smith.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:

15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@me.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:

276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:

PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.5 (478) Anno 31 giugno 2004
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

graphic consultant

Nathan Clisby

Affitto casa

attenZione: turisti, studenti, itineranti

Possibilita' di soggiorno tutto l'anno, in residenza signorile completamente recintata e immersa nel verde della pianura friulana.

Comforts:

abitazione composta da 3 camere matrimoniali, cucina a gas ed elettrica, salotto e studio molto ampi, doppi servizi, ripostiglio piu'cantinetta,lavanderia, tel/tv.Completamente arredata. Riscaldamento indipendente in ogni stanza. E' possibile pranzare o cenare all'esterno, sotto il portico protetto da rampicante.

Facilita':

10 min.in auto, dallo svincolo autostradale
45 min. " " dall'aereoporto di Venezia
55 min. " " da Venezia o Treviso
60 min. " " da Padova o Trieste
90 min. " " dalla Iugoslavia o dall'Austria.



Per informazioni e-mail
celso.bottos@ozemail.com.au
tel.08/82449559

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____

